



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 21 giugno 2023

Rassegna Stampa

21-06-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	21/06/2023	5	Parla Bonomi = Bonomi: "Implementare 1l Pnrr. Ora basta tentennamenti" <i>Redazione</i>	3
SECOLO XIX	21/06/2023	2	Intervista Carlo Bonomi - Semplificare senza zone grigie, l'abuso d'ufficio non ci interessa <i>Alberto Simoni</i>	5
SOLE 24 ORE	21/06/2023	12	Bonomi: Leonardo miglior ambasciatore dell'industria, fare impresa è cultura = Confindustria negli Usa con i disegni di Leonardo L'esposizione. Inaugurata a Washington la prima mostra monografica dedicata al Codice Atlantico Bonomi: Operazione Paese, <i>Nicoletta Picchio</i>	6
SOLE 24 ORE	21/06/2023	9	Bonomi: Contrasto all'inflazione purché non porti a recessione <i>Nicoletta Picchio</i>	8
SOLE 24 ORE	21/06/2023	12	Nei fogli del Codice tecnica, innovazione e genio italiano <i>Stefano Salis</i>	9
MESSAGGERO	21/06/2023	20	EY: L'Italia è più attrattiva all'estero crescono gli investimenti diretti (17%) <i>G. A.</i>	11
MESSAGGERO	21/06/2023	19	Bonomi: il made in Italy più forte negli Stati Uniti <i>Antonella Ciancio</i>	12
AVVENIRE	21/06/2023	17	Il genio di Leonardo in mostra negli Usa per fare da ambasciatore del made in Italy <i>Cinzia Arena</i>	13
REPUBBLICA	21/06/2023	4	Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi "Intervenire sui redditi delle famiglie e detassare le aziende che reinvestono gli utili" <i>Paolo Mastrolilli</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2023	33	Confindustria, nuova sede negli Usa. E porta Leonardo a Washington <i>Viviana Mazza</i>	16

CONFINDUSTRIA SICILIA

FOGLIO	21/06/2023	5	Fondi da conquistare = E ora di pensare alle città per rendere l'Italia più attrattiva <i>Stefano Cingolani</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/06/2023	20	Guido Brusco nuovo presidente Confindustria Energia 2023-2027 <i>Redazione</i>	19

CAMERE DI COMMERCIO

GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	11	Sos dei costruttori per la stretta creditizia = Sos dei costruttori per la stretta creditizia <i>Antonio Giordano</i>	20
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	21/06/2023	22	Da domani a domenica lo Street Fish Capo Peloro "regno" del buon cibo <i>Redazione</i>	22

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	2	Disgelo fra Meloni e Macron: Italia e Francia sono legate, d`accordo sui migranti e sul Patto = È disgelo tra Meloni e Macron <i>Silvia Gasparetto</i>	23
SICILIA CATANIA	21/06/2023	8	Il Sud è strategico per l`energia <i>Clemente Angotti</i>	25
SICILIA CATANIA	21/06/2023	8	Industrie ed export, missione del ministro Urso in Algeria <i>Clemente Angotti</i>	26
SICILIA CATANIA	21/06/2023	8	Codice appalti e sblocco pagamenti governo Schifani sulla strada giusta <i>Redazione</i>	27

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	21/06/2023	5	Alfio Mannino "Aumentano i rischi di infiltrazioni manose e incidenti sul lavoro" <i>Mdp.</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	21/06/2023	5	Con gli appalti `Tacili più mafia e meno sicurezza = Appalti "facili", è allarme E Fassorsa frena ancora sugli ispettori nei cantieri <i>Alessia Candito Miriam Di Peri</i>	29

Rassegna Stampa

21-06-2023

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/06/2023	18	L`ira di Todaro: rifiuti, tanti incivili <i>Redazione</i>	31
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/06/2023	18	Rap, concorsi senza copertura Ora non potete andare avanti <i>Connie Transirico</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	9	Dirigenti regionali Per posti vacanti si attinge ai funzionari <i>Gia Pi</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	18	Alla Rap manca il piano industriale, stop ai concorsi = Rap, concorsi senza copertura Ora non potete andare avanti <i>Connie Transirico</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	10	Sos dalle isole minori: Rischiamo il tracollo <i>Andrea D'orazio Bartolino Leone</i>	37

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	21/06/2023	2	Aggiornato - La fabbrica dei falsi invalidi = Mazzette e voti per le pensioni d`invalidità In sei ai domiciliari <i>Sp.</i>	38
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	14	Lingotti per far sparire le tangenti Incassate = Gestisco potere e tanti soldi. La tangente? Paga in lingotti <i>U Luc</i>	41
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/06/2023	14	Aggiornato - Falsi invalidi e mazzette a gogò Il medico-politico a capo della cricca <i>Umberto Lucentini</i>	42
GIORNALE DI SICILIA	21/06/2023	16	Percorsi obbligati e bus navetta: per Vasco pronto anche il palco = Bus notturni e strade vietate per Vasco <i>Davide Ferrara</i>	45
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/06/2023	22	Rapporto Bankitalia "LEconomia della Sicilia" <i>Redazione</i>	47

PROVINCE SICILIANE

FOGLIO	21/06/2023	5	Fitto come Rousseau = Il tempo di Fitto <i>Valerio Valentini</i>	48
MF SICILIA	21/06/2023	1	L`edilizia che traina <i>Antonio Giordano</i>	50

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/06/2023	5	Imprese, premio doppio per chi assume <i>Redazione</i>	52
SOLE 24 ORE	21/06/2023	5	Fisco: meno tasse su premi e straordinari Nell`Ires sconto doppio per chi assume = Sconti su premi e straordinari ma salta la flat tax incrementale <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	53
SOLE 24 ORE	21/06/2023	25	Formazione al 100% su AI e tecnologia = Bancari, il 100% delle banche li forma sulla tecnologia avanzata <i>Cristina Casadel</i>	55
SOLE 24 ORE	21/06/2023	2	Sicurezza, sotto la lente gli investimenti extra Ue = Sicurezza, sotto la lente Ue investimenti verso Paesi terzi <i>Beda Romano</i>	58
SOLE 24 ORE	21/06/2023	21	Infrastrutture ferme da 40 anni. il ruolo delle ferrovie = Infrastrutture ferme da 40 anni la ferrovia non può compensare <i>Ennio Cascetta</i>	60
FOGLIO	21/06/2023	5	Fitto: "Coordineremo il Pnrr con le risorse della Coesione" <i>Redazione</i>	62
ITALIA OGGI	21/06/2023	29	Partite Iva con tasse a rate = l`asse a rate per le partite Iva <i>Cristina Bartelli</i>	63
SOLE 24 ORE	21/06/2023	14	Pnrr, tutti d`accordo su armi e più voce al Parlamento <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	65
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2023	29	Dalla Ue 10 miliardi per l`hi tech Fitto: Pnrr, sulla terza rata ci siamo <i>Francesca Basso</i>	66



Parla Bonomi

Il presidente di Confindustria ci spiega che il Pnrr è cruciale per prevenire la recessione

Con che occhi guarderemo al futuro dell'Italia? Ieri, a Roma, il Foglio e EY hanno organizzato una mattinata di riflessione attorno a un tema preciso: come costruire un paese più attrattivo. Nel corso della mattinata è intervenuto anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Questo è un estratto del testo del suo intervento. "Sono impegnato in queste giornate in una missione negli Stati Uniti dove stiamo aprendo una nuova sede di

Confindustria nell'ambito di un progetto che ha visto già delle aperture di nuove sedi a Singapore e Kyiv. L'idea che sta alla base di queste nuove aperture si collega moltissimo ai temi trattati da voi oggi, temi che riguardano lo stato dell'arte e il futuro del sistema produttivo italiano e la sua capacità di resistere agli choc". (segue nell'inserito I)

Bonomi: "Implementare il Pnrr. Ora basta tentennamenti"

RECESSIONE, BCE, CRESCITA, OTTIMISMO. PARLA IL N°1 DI CONFINDUSTRIA, ALL'EVENTO ORGANIZZATO DAL FOGLIO CON EY

(segue dalla prima pagina)

"Usciamo da anni di crisi praticamente permanente: siamo passati da una pandemia mondiale a una guerra dentro l'Europa. La guerra in Ucraina è un fatto storico epocale che sta segnando le nostre vite e quelle delle nostre imprese e non solo per i riflessi economici che ha avuto. Il gas in Europa ad agosto del 2022 ha fatto registrare un più 1.709 per cento rispetto a fine 2019. Una percentuale sconcertante, anche se momentanea, che dà l'idea del fenomeno. Le ripercussioni sul nostro manifatturiero sono state pesantissime: un costo per le imprese italiane di circa 80 miliardi ma non solo. Mi riferisco anche agli sconvolgimenti sugli effetti geopolitici che questa guerra sta causando e che non possono non condizionare un paese esportatore come il nostro. E questa è una guerra vicina di cui conosciamo il volto: ce ne sono altre di cui si parla meno ma che non ci riguardano meno. Il Sudan, la Tunisia o ancora la guerra di nervi tra superpotenze cinese e americana. Pensiamo che siano cose lontane, invece impattano sulle nostre imprese.

Nonostante tutto questo, l'Italia per il 2022 ha fatto segnare un record assoluto di export: più 9,4 per cento annuo, 600 miliardi di valore. E non solo: il nostro Centro studi, nel rapporto "Esportare la Dolce Vita" sui beni di lusso italiani, certifica che ci sono 100 miliardi di potenziale che possiamo sfruttare nel breve in alcuni mercati come gli Stati Uniti e soprattutto in alcuni paesi asiatici. L'export spiega bene la grande resilienza mostrata dall'industria italiana nell'annus horribilis sul fronte dei costi che è stato il 2022. Le imprese hanno retto il colpo ma non è solo dell'export il merito: io credo che ri-

guardi anche la peculiare organizzazione su filiere e catene del valore della nostra industria manifatturiera. Stiamo assistendo infatti a un fenomeno, ancora solo in parte, ma su cui verrà la pena di investire e riflettere: quello dell'accorciamento e rafforzamento delle filiere. Stiamo lavorando molto su questo anche con il nostro Centro studi. Ma tornando all'oggi, alla congiuntura, segnali di sofferenza cominciano a farsi sentire anche sulla nostra economia. Ora ci aspetta un anno di crescita, ma modesta. Una crescita, lo sappiamo, anche superiore alle attese ma con variabili di incertezza che non ci devono far stare tranquilli. Non possiamo sentirci al sicuro soprattutto considerati i rischi che abbiamo visto all'orizzonte: c'è grande preoccupazione per questa corsa al rialzo dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. Le politiche di contenimento dell'inflazione le comprendiamo ma non si può rischiare di uccidere il paziente per un accanimento terapeutico. Il rischio è la recessione e non solo tecnica: stiamo assistendo già a un arretramento dell'economia tedesca legata a noi a doppio filo, vediamo che la produzione industriale vive una frenata che ci preoccupa. Insomma un'eccessiva stretta della Bce potrebbe far peggiorare ulteriormente il quadro. E' quindi un quadro incerto, dove fare previsioni è molto complesso. Noi abbiamo fiducia nelle imprese italiane ma non ce la possiamo fare da soli: dobbiamo lavorare sul fronte della spinta agli investimenti, senz'altro. Serve uno scatto di reni che deve venire proprio dalla messa a terra di una politica industriale coerente che non disperda risorse. Abbiamo anche la straordinaria leva del Piano nazionale di ripresa e resi-

lienza, e non solo: dobbiamo mettere in campo un grande piano di investimenti per la transizione 5.0 se vogliamo restare competitivi nei confronti dei due grandi poli, Stati Uniti e Cina, che hanno lanciato una sfida globale. Noi e l'Europa dobbiamo stanziare fondi importanti per stimolare le imprese. Sul Piano nazionale di ripresa e resilienza arrivati a questo punto occorrono operazioni verità: è il momento di guardare avanti e non indietro perché in gioco c'è la reputazione del paese in Europa e non solo. Stiamo indebitando le prossime generazioni: non ha senso farlo per progetti che non contribuiscono alla crescita. Senza pensare all'obiettivo finale che sono le riforme di cui non si parla proprio più. Noi abbiamo fatto diversi richiami e proposte e riteniamo che i fondi debbano andare a progetti in grado di generare investimenti e crescita; andare alle imprese che sono in grado di metterle a terra nella direzione appunto della crescita. E' in corso una trattativa del nostro governo con l'Europa che sosteniamo nella direzione di una maggiore flessibilità, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte: il Piano nazionale di ripresa e resilienza va implementato senza tentennamenti nel modo giusto nei prossimi giorni, non nei prossimi mesi. Siamo ottimisti e convinti



Peso: 1-3%, 5-20%



che possiamo riuscire. L'ottimismo è la cifra dell'imprenditore e le imprese vogliono ogni giorno contribuire alla crescita e alla creazione di ricchezza. Siamo a disposizione. Con questo messaggio di speranza e ossessione per il futuro vi saluto, vi ringrazio e vi auguro buon lavoro".



Peso:1-3%,5-20%

L'INTERVISTA**Carlo Bonomi****«Semplificare senza zone grigie, l'abuso d'ufficio non ci interessa»**Il presidente di **Confindustria** inaugura la nuova sede negli Stati Uniti**Alberto Simoni**

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Bene la semplificazione, ma senza creare zone grigie. Commenta così Carlo Bonomi, numero uno di **Confindustria**, la modifica dell'abuso d'ufficio. Bonomi parla da Washington dove ha presentato alla Public Library la mostra, "Imagining The Future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius", con dodici tavole autografe selezionate fra i 1.119 fogli del Codice Atlantico di Leonardo da Vinci, «il miglior ambasciatore per l'industria e il genio italiano».

La cultura, spiega, «è un ponte sociale» e un mattone, «fondamenta per la diplomazia economica». Le tavole di Leonardo raccontano i molti volti del progresso dell'innovazione, dell'ingegneria, esemplificando «le anime delle imprese italiane per dire come la cultura politecnica delle nostre imprese è un qualche cosa che ci viene tramandato, e come è importante guardare al futuro». Così Leonardo diventa il biglietto da visita che Bonomi, in collaborazione con la Pinacoteca Ambrosiana, ha

portato negli Usa per inaugurare la nuova sede di **Confindustria** a Washington, che segue quelle a Singapore e Kiev. Il presidente ragiona su un'attualità segnata dalle mosse del ministro Nordio sull'abuso d'ufficio, sul fisco e sulle decisioni della Bce di azionare la leva dei tassi per calmare la spirale inflattiva.

Negli Usa ci sono circa due trilioni di dollari da investire nel 2024. Cosa può fare l'Italia per diventare meta di questi soldi?

«Non credo ci sia bisogno di attirarli, ogni giorno riceviamo attestati di interesse per il nostro tessuto industriale non solo dagli Stati Uniti ma da tantissimi altri Paesi. Tuttavia, dobbiamo lavorare su alcuni problemi assai noti: come la pubblica amministrazione e semplificazione delle procedure».

L'abolizione dell'abuso d'ufficio può aiutare?

«Quel che consente di semplificare va bene, ma non significa dare spazio a eventuali situazioni grigie. Non è nel nostro interesse, non lo vogliamo e non lo abbiamo certamente chiesto noi».

Cosa chiedete?

«Semplificare i processi amministrativi così da migliorare la nostra competitività. Se il mio omologo francese o tedesco o persino extraeuropeo impiega un mese ad aprire degli stabilimenti e in Italia occorrono dodici anni, è evidente che la mia competitività ne risente».

Come inquadra la Global Minimum Tax?

«A livello di fisco è in atto una competizione, sappiamo benissimo che anche dentro l'Europa ci sono azioni di dumping fiscale. L'idea di una Gmt al 15% è discussa da tempo. Ritengo che le imprese dovrebbero essere tassate in quel modo solo se mantengono gli utili dentro l'azienda. Significa

che in questo modo un imprenditore può reinvestire, creare occupazione e rendere patrimonialmente più solida e florida la sua azienda».

Quali sono le riforme necessarie e come bisogna applicare il Pnrr?

«Abbiamo bisogno di fare un Paese moderno ed efficiente, inclusivo e sostenibile. E lo possiamo fare solo modifican-

do la struttura attuale. Sono quarant'anni che aspettiamo le riforme e lo spirito del Pnrr va nella direzione di allentare le disegualianze».

La Bce ha alzato ancora i tassi. Teme che questo percorso possa generare una frenata recessiva dell'economia?

«Veniamo da un decennio di tassi negativi, era ovviamente impensabile si potesse proseguire su questa via. Quindi un rialzo dei tassi era prevedibile, e comprensibile sino al 3%, inteso come una leva per controllare un'inflazione molto alta. Però questo innalzamento così repentino e forte da parte di Bce, e da una Banca che ascolta solo i suggerimenti che vengono dalla Germania, non possono condizionare tutti i Paesi dell'Ue. Ho sempre detto che contrastare l'inflazione va bene purché non porti alla recessione». —

“

Ci servono leggi che aumentino la competitività delle nostre imprese

Aspettiamo da 40 anni le riforme e il Pnrr va nella giusta direzione



**CONFINDUSTRIA PORTA A WASHINGTON IL CODICE ATLANTICO**

Bonomi: «Leonardo miglior ambasciatore dell'industria, fare impresa è cultura»

Nicoletta Picchio — a pag. 12



«Leonardo, simbolo del talento italiano». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi con alcuni disegni del genio da Vinci

Confindustria negli Usa con i disegni di Leonardo

L'esposizione. Inaugurata a Washington la prima mostra monografica dedicata al Codice Atlantico Bonomi: «Operazione Paese, Leonardo l'ambasciatore migliore dell'industria italiana»

Nicoletta Picchio

Un ambasciatore per raccontare l'industria italiana, un mix di ingegno, innovazione, capacità di fare, e fare bene, di unire la cultura e il sociale: quei tanti ingredienti che rappresentano il valore dell'impresa. La scelta è ricaduta su un genio politecnico, che ha unito l'arte e la scienza, meccanico e umanista: Leonardo da Vinci. Da questa preme-

sa si è avviato il grande progetto di **Confindustria** di portare Leonardo negli Usa, con una mostra monografica, la prima negli Stati Uniti, di 12 fogli del Codice Atlantico, in occasione dell'apertura a Washington di una sede dell'associazione.

Da ieri, giorno dell'inaugurazione, sono esposte alla Martin Luther King JR Memorial Library di Washington; oggi ci sarà il taglio del nastro della sede di **Confindustria**,

al 1025 di Connecticut Avenue NW, un altro tassello della strategia "**Confindustria** nel mondo", avviata per dare un ulteriore impulso ai rapporti internazionali e spingere la presenza del sistema imprendi-



Peso: 1-15%, 12-41%

toriale italiano su questo mercato, dopo le aperture dei mesi scorsi delle sedi di Kiev e Singapore.

«Fare impresa è cultura. Non possiamo creare relazioni economiche senza far sapere chi siamo, chi rappresentiamo, senza farci conoscere. La cultura è essenziale per creare le condizioni ottimali per le relazioni economiche. È importante rafforzare il legame tra Italia e Usa, un legame che è già storico, creare un ponte tra le imprese italiane e il mercato americano», ha detto Carlo Bonomi, nella conferenza stampa di presentazione della mostra. Gli Stati Uniti, ha sottolineato, hanno una grande rilevanza economica e strategica: sono il primo mercato extra-europeo per le nostre esportazioni, che lo scorso anno hanno superato il record dei 600 miliardi, e il secondo in assoluto, dopo la Germania, con più dell'11% del totale. Mostra e nuova sede: «È un'operazione paese - ha spiegato - uno strumento di diplomazia economica. Vogliamo comunicare che l'industria non è solo business e la cultura è in grado di creare ponti».

“Imagining the future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius”: il titolo è già evocativo del messaggio che si vuole esprimere, esaltando la capacità di Leonardo di innovare e guardare al futuro, come fanno gli imprenditori italiani. La Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che custodisce i 1119 fogli del Codice Atlantico, ha condiviso l'iniziativa di **Confindustria**, che coincide con la loro missione sociale di diffondere e rendere aperta la cultura, fa-

rendola, in questo caso, andare a braccetto con l'impresa. Una mostra, curata dal direttore della Ambrosiana, monsignor Alberto Rocca, aperta a tutti e anche a misura di bambino: la Martin Luther King JR Memorial Library è gratuita e con la sua vocazione pubblica è diventata un centro nevralgico delle istituzioni statunitensi. Inoltre con il Carnegie Science Center è stata allestita una mostra interattiva per permettere ai più piccoli di disegnare e progettare sulla base delle tavole esposte (tutte saranno disponibili in formato digitale). Un progetto strategico e ambizioso che è stato sostenuto da alcuni partner: Intesa Sanpaolo, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli e Trenitalia.

Essere presenti con più forza oltre Oceano, ha spiegato Bonomi nella conferenza stampa, è quanto mai strategico per i nuovi equilibri geopolitici, per la riconfigurazione delle catene del valore aggiunto che si sta verificando, per la sfida di competitività che gli Usa stanno lanciando agli altri continenti con l'Inflation Reduction Act, che spingerà molte imprese ad investire. Inoltre il 2024 sarà un anno importante, ci saranno le elezioni presidenziali Usa, quelle europee, a giugno l'Italia avrà la presidenza del G7 e quindi **Confindustria** avrà quella del B7. È cruciale avere relazioni solide. Già in questi giorni di missione a Washington i vertici di **Confindustria** avranno incontri istituzionali, tra cui la Camera di commercio Usa

e la Banca Mondiale.

La mostra di Leonardo è un evento «epocale», come l'ha definita il presidente di **Confindustria**. E difatti ieri all'inaugurazione erano presenti oltre 400 persone, presenti molti istituti oltre che im-

prenditori. All'ingresso il volto del maestro, dentro la sala, illuminati e incastonati su una parete nera, per esaltarne i tratti, i fogli.

Sono state selezionate le opere di Leonardo, come ha spiegato Bonomi, che raccontano meglio i temi dell'industria, della tecnologia, della meccanica, dell'innovazione: e quindi gli studi sulla gru girevole, la pompa idraulica, il moto perpetuo: «proprio per sottolineare come la cultura politecnica delle nostre imprese è qualcosa che ci viene tramandato e come sia importante per guardare al futuro. Una di queste tavole rappresenta il moto perpetuo, se vogliamo un'intelligenza artificiale ante litteram».

Bonomi ha anche annunciato che sta già pensando ad una prossima apertura di una sede di **Confindustria** in Sud America, in Brasile, continuando la collaborazione con l'Ambrosiana, affidandosi, come ambasciatore al genio insuperabile di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi l'inaugurazione della sede a Washington Incontri istituzionali con la Camera di commercio Usa e la Banca Mondiale.

+9,7%

MADE IN ITALY NEGLI USA

Nel primo trimestre del 2023 l'export del made in Italy negli Usa è aumentato del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2022



Missione in Usa. Da sinistra: Claudio Zanardo, CEO North America Pirelli, Pierpaolo Monti, Country Manager USA & Americas Intesa Sanpaolo, Richard Reyes-Gavilan, Executive Director, DC Public Library, Mirja Cartia d'Asero, CEO Gruppo 24 Ore, Carlo Bonomi, Presidente Confindustria, Mons. Alberto Rocca, direttore Pinacoteca Ambrosiana, Sergio Dompé, Executive President Dompé Farmaceutici, Pierfrancesco Carino, VP International Sales ITA Airways, e Fedele Usai, Managing Director Dolce&Gabbana



Peso: 1-15%, 12-41%

Bonomi: «Contrasto all'inflazione purché non porti a recessione»

Confindustria. «Serve un piano Transizione 5.0' per spingere gli investimenti delle imprese, sul Pnrr serve un'operazione verità. Sui tassi la Bce non deve ascoltare solo la Germania»

Nicoletta Picchio

Preoccupazione sull'aumento dei tassi di interesse: «fare interventi di contrasto all'inflazione va bene, purché non ci porti ad una recessione»; un piano Transizione 5.0 per spingere gli investimenti delle imprese, necessari per le transizioni ambientali e digitali, un taglio al cuneo fiscale per sostenere la domanda di chi ha redditi inferiori ai 35mila euro, con un intervento da 16 miliardi. E il Pnrr: risorse da spendere, ma soprattutto riforme da realizzare. Da oltre Oceano, a Washington per l'inaugurazione della mostra di Leonardo, in occasione dell'apertura della sede di **Confindustria**, Carlo Bonomi guarda all'Italia e all'Europa. Occorre una politica industriale nazionale ed europea, è la convinzione del presidente di **Confindustria**, che aumenti la competitività della Ue e italiana. Gli Usa, con l'Inflation Reduction Act, e la Cina stanno lanciando una sfida di competitività, è il pensiero di Bonomi. E occorre rispondere con politiche adeguate.

L'aumento dei tassi, ha detto ieri il presidente di **Confindustria** parlando a margine della conferenza stampa di presentazione della mostra di Leonardo alla Martin Luther King JR Memorial Library, preoccupa: «è un innalzamento repentino, fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti della Germania. Posso capire che per dna e per storia in Germania abbiano un rapporto molto complesso con l'inflazione che li porta a determinate scelte, ma non si possono condizionare tutti i paesi della Ue, anche perché non tutti subiscono l'inflazione nella stessa maniera», ha commentato il presidente di **Con-**

findustria, aggiungendo che c'è già stato un effetto negativo per gli investimenti.

Bisogna invece spingere le aziende ad investire, con un piano Transizione 5.0, per replicare la reazione virtuosa che è avvenuta dopo le crisi del 2008, 2010, 2011: le aziende hanno intercettato strumenti come Industria 4.0, patent box, credito di imposta per ricerca e innovazione. Per raggiungere gli obiettivi del green deal europeo, ha sottolineato Bonomi, occorrono investimenti per 3.500 miliardi in Europa, 650 in Italia: il Pnrr ne stanziava circa 60-70, il resto lo devono mettere famiglie e imprese. Quindi vanno stimolati, con politiche industriali a livello Ue e nazionali. Le risorse del Pnrr «vanno messe a terra velocemente e bene». E vanno realizzate le riforme, per rendere il paese competitivo, e ridurre le disuguaglianze. Riforme organiche, con una visione strategica d'insieme, ha sottolineato Bonomi, che si è soffermato sul fisco: «nel mondo si ragiona ad un minimum global tax del 15%. Noi riteniamo che le imprese possano essere tassate in questa dimensione se mantengono gli utili all'interno dell'azienda, reinvestono, assumono, rafforzano il patrimonio. Se invece gli utili vengono prelevati, allora la tassazione può essere anche superiore a quella attuale». Serve una grande riforma organica del fi-

sco e anche una riforma organica del lavoro, che affronti il tema delle politiche attive, oltre che del sistema scolastico.

Sul Pnrr occorre un'operazione verità: «stiamo indebitando le prossime generazioni, non ha senso fare progetti che non contribui-

scono alla crescita, i fondi devono andare ai progetti in grado di generare crescita, alle imprese che sono in grado di metterli a terra in direzione della crescita», è stato il messaggio affidato ieri all'Eye Italy Outlook, in cui Bonomi ha ricordato i 100 miliardi calcolati dal Centro studi **Confindustria** come potenziale da sfruttare nel breve in alcuni mercati come Usa e Asia.

Tonando a Washington, una domanda a margine ha riguardato anche il tema dell'abuso di ufficio: «tutto ciò che va a semplificare i processi di decisione amministrativa può essere un aiuto, ma questo non vuol dire che si debba aprire spazio a eventuali zone grigie. Noi chiediamo una semplificazione che ci consenta di essere competitivi». Altra domanda sulla golden power esercitata dal governo su Pirelli: «non sta a **Confindustria** dare un giudizio, non sta a noi dirlo, si parla di imprese quotate. Spetta al governo e lo ha dato il governo». Sulla Via della Seta e la posizione che deve prendere l'Italia: «la Cina sta ripensando il suo modello economico. È un tema politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi chiediamo di semplificare. Con l'abolizione dell'abuso d'ufficio non si creino zone grigie



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria



Peso: 24%

Nei fogli del Codice tecnica, innovazione e genio italiano

L'esposizione

Nella biblioteca
di Washington una mostra
a misura di bambino

Stefano Salis

Dal nostro inviato

WASHINGTON

«Ci sono le postazioni per i bambini, ma non sono bambinate». Monsignor Alberto Rocca, nel presentare l'esposizione dei 12 fogli leonardeschi alla Martin Luther King JR Memorial Library di Washington D.C., da oggi fino al 20 agosto, ricorda una battuta che gli ha fatto Richard Reyes-Gavilan, il presidente della prestigiosa biblioteca americana, che ha aveva appena inaugurato la conferenza stampa di presentazione raccontando quanto fosse orgoglioso di poter avere i manufatti leonardeschi.

E probabilmente sta proprio in queste postazioni (otto tavoli, con opportunità e giochi ricreativi per bambini, in omaggio alla mente vivacissima del genio di Vinci, ma non ferme solo alla replica e all'imitazione bensì aperte alla creatività insita in ciascun bambino) una delle ragioni profonde del motivo di essere fieri di una tale mostra oltre Atlantico.

Certo, la creatività italiana è pienamente espressa dai disegni meravigliosi di Leonardo, ma è la possibilità di ammirarli e di "entrare" nel loro mondo, anche "solo" con dei giochi, dei ragionamenti, delle intuizioni, che fa capire la portata culturale e sociale (più volte sottolineata dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, nel suo intervento) dell'esposizione. Al secondo piano le postazioni per bambini, a quello sotterraneo, nella penombra che si confà ai fogli leonardeschi, delicatissimi marchingegni per far volare alto la mente, nel prezioso e azzeccato allestimento (con una illuminazione che consente di ammirare

da vicino i fogli senza perdere nemmeno un tratto del genio). Sono 12 disegni autografi, selezionati tra i 1119 fogli che compongono il Codice Atlantico. Le opere, custodite presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana a Milano, testimoniano la vita intellettuale di Leonardo per oltre quarant'anni, dal 1478 al 1519. Le 12 tavole, selezionate da Rocca, curatore della mostra, raccontano l'impresa italiana attraverso una raccolta di progetti avveniristici in cui ricorrono temi che vanno dalla ricerca, alla meccanica, dall'ingegneria e al volo. Fontane, macchine tessili, scavatrici, idraulica e aeronautica: «Imagining The Future» celebra davvero «l'intrapresa» e restituisce l'obiettivo di contribuire a diffondere lo spirito imprenditoriale come motore della crescita economica, sociale e civile di ogni Paese.

Leonardo, indubbiamente, è tra le figure che meglio incarnano il desiderio di fare impresa, che ha guidato il grande artista nella trasformazione delle sue più illuminate intuizioni in progetti concreti e rivoluzionari. Nella stanza accanto ai 12 fogli, per dire, nella sala dedicata agli sponsor, ecco la ricostruzione meticolosa dell'orologio di Chiaravalle, una struttura complessa nella quale Leonardo apporta migliorie ai meccanismi, che Dolce & Gabbana hanno fatto realizzare tempo fa ai maestri dell'orologeria e che poi hanno donato all'Ambrosiana, dove l'orologio riposa oggi accanto al Codice Atlantico.

Entrando nella stanza della mostra, il grande ritratto di Leonardo è quel celebre profilo che tutti siamo abituati a (ri)conoscere: lo ha ese-

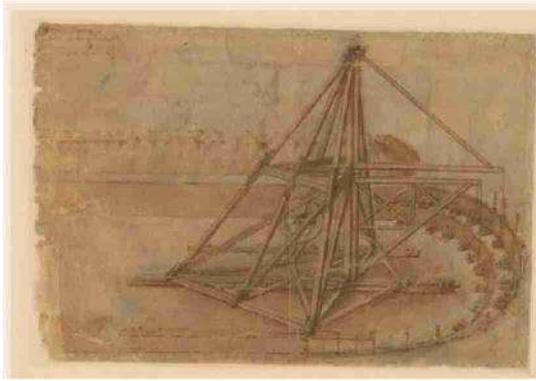
guito Francesco Melzi, allievo del cuore di Leonardo e ci immette, come una scenografica quinta, verso la stanza dei tesori. Tre pareti scure sulle quali 3 disegni a sinistra, poi 6 al centro, poi ancora 3 a destra, dominano nella loro bellezza. E se i primi sono disegni finiti, con la strabiliante qualità delle ombreggiature che restituiscono una prodigiosa tridimensionalità all'esecuzione, anche gli altri fogli, nei quali si susseguono schizzi, prospettive, calcoli (anche sbagliati: Leonardo non era fortissimo in matematica), servono a portare in America non solo il suo genio pittorico e ingegneristico, ma la sua qualità politecnica totale.

«Le opere eccezionali che vedete in esposizione - scrive Carlo Bonomi nel libretto che la accompagna - sono un concentrato di messaggi e valori, da cogliere e interpretare. Niente come l'arte suscita emozioni universali, disinnescata la paura del nuovo, mette al centro le persone. La filosofia di Leonardo, basata sull'osservazione e sulla sperimentazione, permea il dna dell'imprenditoria italiana». Forse la presenza di un nutrito gruppo di sponsor iconici del made in Italy, portati oltreoceano non solo per il business ma anche per ribadire i concetti massimi dell'italianità e la loro voglia e capacità di fare sistema, sono una dimostrazione plastica che il titolo dell'esposizione è più che azzeccato: il futuro si può e si deve immaginare partendo da questi valori. Leonardo insegna. Da secoli.

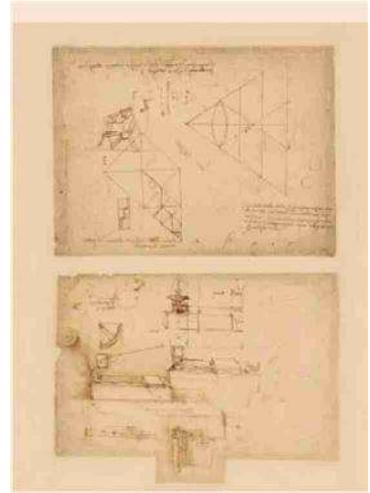
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%



Il genio di Leonardo. Alcune opere della mostra monografica sul codice Atlantico di Leonardo negli Stati Uniti. Sopra, il ritratto di Leonardo di Francesco Melzi e la Macchina scavatrice. Sotto, Studi geometrici e di fontane



Peso:28%

EY: L'Italia è più attrattiva all'estero crescono gli investimenti diretti (+17%)

L'ANALISI

ROMA L'Italia è prima tra le più grandi economie europee per aumento degli investimenti diretti esteri. Nel 2022 sono stati annunciati 243 progetti di investimento nel Paese, in crescita del 17% sul 2021. Nel Regno Unito sono diminuiti del 6%, in Germania dell'1% e in Francia sono aumentati "solo" del 3%.

È quanto emerge dal report di Ey, Europe Attractiveness Survey 2023, presentato ieri a Roma alla presenza dei ministri Fitto, Urso e Crosetto e con un videomessaggio del numero 1 di **Confindustria** Carlo Bonomi. Come ha fatto notare il ceo di Ey Italy,

Massimo Antonelli, in Italia c'è ancora molto spazio di crescita: è ancora al 4% la quota di mercato del Paese sul totale degli investimenti esteri a livello europeo, ma il livello è ancora inferiore a Francia e Germania. L'analisi registra però ottimismo per le prospettive del Paese: il 54% delle imprese intervistate vuole investire in Italia nel prossimo anno e il 57% pensa che miglioreremo quanto ad attrattività entro il 2026. Il Paese viene infine promosso da chi investe per sostenibilità e incentivi all'innovazione tecnologica e alla formazione.

«Al momento la locomotiva d'Europa è l'Italia, accanto alla Polonia», ha sottolineato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, spiegando però come la recessione della Germania sia «anche un

nostro problema, perché Berlino è uno dei maggiori partner per esportazioni e investimenti esteri in Italia».

G. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Antonelli



Peso: 10%



Bonomi: il made in Italy più forte negli Stati Uniti

► Il presidente di Confindustria inaugura la mostra di Leonardo a Washington ► «Avanti sul Pnrr. E sui tassi la Bce non si faccia condizionare dalla Germania»

LA STRATEGIA

WASHINGTON Fare ponte negli Stati Uniti in vista di un anno strategico per la presenza delle imprese italiane nella principale economia mondiale: con questo messaggio **Confindustria** porta negli Stati Uniti il genio visionario di Leonardo da Vinci. La mostra inedita presenta 12 disegni autografi del Codice Atlantico di Leonardo provenienti dalla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, esposti alla Martin Luther King JR Memorial Library di Washington D.C. fino al 20 agosto. Una prima volta anche l'apertura degli uffici di **Confindustria** nella capitale americana. «È un progetto epocale che pone l'Italia all'avanguardia delle capacità di creare relazioni umane oltre che economiche», dice a *Il Messaggero* Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, che arriva negli Usa dopo aver inaugurato le sedi di Kiev e Singapore.

Dopo l'inaugurazione oggi a Washington, allo studio una sede in Brasile, per un ponte con il Sud America, dice Bonomi.

LE POTENZIALITÀ

La presenza di **Confindustria** arriva in un momento strategico per la crescita economica. Il pensiero va anche alla politica monetaria della Fed, che ha segnalato una pausa sui tassi, a differenza della Bce. «Preoccupa questo innalzamento così repentino, forte, fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti che arrivano dalla Germania», aggiunge

Bonomi guardando ai timori di recessione.

Lo sguardo è al 2024, tra elezioni presidenziali Usa, presidenza italiana del G7 ed elezioni europee. Un'opportunità da non perdere per

le imprese. «Viviamo un momento di fortissima competitività su tutti i mercati. Se vogliamo difendere gli interessi italiani dobbiamo essere presenti nelle aree geostrategiche più importanti. Non potevamo non

essere a Washington, negli Stati Uniti, il secondo mercato di sbocco per l'export», aggiunge Bonomi.

La domanda di prodotti italiani resta forte negli Usa, che assorbono più dell'11% delle nostre esportazioni e resta la prima destinazione al mondo del made in Italy dopo la Germania. Inoltre «ci sono 100 miliardi di potenziale da sfruttare nel breve tra Stati Uniti e alcuni Paesi asiatici», aveva fatto sapere lo stesso presidente intervenendo con un video messaggio all'Ey Italy Outlook 2023. La riflessione è anche sul Pnrr, sulle riforme, necessarie per essere competitivi. «Occorre un'operazione verità, ma guardiamo avanti. È in gioco la reputazione del Paese».

Antonella Ciancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra a destra: Sergio Dompé, Carlo Bonomi e Alberto Rocca



Peso: 22%

IL PROGETTO REALIZZATO DA CONFINDUSTRIA A WASHINGTON.

Il genio di Leonardo in mostra negli Usa per fare da ambasciatore del made in Italy

CINZIA ARENA

Non sono soltanto disegni di tipo profetico, che anticipano molte delle invenzioni fatte dall'uomo nel corso dei secoli, ma vere e proprie opere d'arte. Il genio di Leonardo diventa ambasciatore del made in Italy grazie ad un'alleanza tra la diplomazia economica e quella culturale che ha reso possibile realizzare a Washington la prima mostra monografica sul codice Atlantico negli Stati Uniti dal titolo "Imagining The Future. Leonardo da Vinci: In The Mind Of An Italian Genius" Inaugurata ieri dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e dal direttore della Pinacoteca Ambrosiana Alberto Rocca, che è il curatore, la mostra è allestita nella Martin Luther King JR Memorial Library di Washington D.C., simbolo di aggregazione sociale e a forte vocazione pubblica. Progettata dall'architetto tedesco Ludwig Mies von der Rohe la biblioteca ospita la mostra in due sale: una

introduttiva sul genio di Leonardo e l'altra in cui sono racchiuse come in uno scrigno le tavole, incastonate alle pareti come gioielli che emanano luce. Si tratta di 12 disegni autografi, selezionati tra i 1.119 fogli che compongono il Codice Atlantico, custodito presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, un vero e proprio diario che racconta le straordinarie invenzioni di Leonardo dal 1478 al 1519. Le tavole scelte dai curatori raccontano progetti avveniristici in cui ricorrono temi che vanno dalla ricerca alla meccanica, dall'ingegneria al volo. Macchine scavatrici, gru girevoli, bracci meccanici e persino un disegno sul moto perpetuo, che rappresenta una sorta di intelligenza artificiale ante litteram. Imagining The Future vuole diffondere lo spirito imprenditoriale come motore della crescita economica, sociale e civile di ogni Paese. «La filosofia di Leonardo, basata sull'osservazione della sperimentazione, permea il dna dell'imprenditoria italiana», ha sottolineato Bonomi «è il simbolo di quella cultura politecnica che **Confindustria** vuole promuovere». In questa direzione

va la scelta di aprire sedi internazionali, l'ultima proprio a Washington sarà inaugurata oggi. La mostra ha anche l'ambizione di promuovere il concetto di cultura come un ponte che unisce, aperta a tutti: la mostra sarà gratuita così come da sempre accessibile a tutti è stata la Veneranda biblioteca Ambrosiana fondata nel 1607 a Milano che fu una delle prime biblioteche in Europa ad accogliere chiunque fosse in grado di leggere e scrivere." Leonardo era un bambino svantaggiato, non aveva i genitori, scriveva al contrario" ha sottolineato Rocca ricordando che la missione dell'Ambrosiana da sempre è creare ponti tra culture diverse, grazie ad esempio allo studio delle lingue. Il genio di Leonardo parlerà anche ai più piccoli: per i bambini è stata allestita una mostra interattiva sviluppata da Carnegie Science Center, che consente di cimentarsi con alcuni dei progetti dell'artista.



Peso: 15%

Intervista al presidente di Confindustria

Bonomi “Intervenire sui redditi delle famiglie e detassare le aziende che reinvestono gli utili”

dal nostro inviato
Paolo Mastrolilli

WASHINGTON – Tassare al 15% le imprese che tengono gli utili in azienda e agire sul cuneo fiscale. Sono due delle proposte fatte dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, per alleggerire la pressione fiscale. L'occasione viene dall'apertura dalla sede di Washington, celebrata con una mostra alla Martin Luther King Library dedicata a Leonardo da Vinci: «Abbiamo lanciato questo progetto, che è **Confindustria** nel mondo, con l'obiettivo di presidiare i mercati per noi fondamentali. Leonardo rappresenta lo spirito dell'industria italiana, cioè guardare al futuro, essere visionari, avere una cultura politecnica».

L'11% delle esportazioni italiane vanno negli Usa. Di cosa ha bisogno il Paese per continuare a crescere in questa direzione?

«Primo, intervenire sui redditi delle famiglie, specialmente a basso reddito. Conoscete la mia ossessione sul taglio delle tasse sul lavoro ai redditi inferiori a 35.000 euro. L'ho detto in tempi in cui l'inflazione non era così alta, e quindi quell'urgenza del taglio contributivo del cuneo fiscale è ancora più sentita ora. Secondo, stimolare gli investimenti. In ambito pubblico abbiamo il grande strumento del Pnrr, ma dobbiamo scaricarlo a terra velocemente e bene. Poi bisogna stimolare gli

investimenti privati con un grande piano che ho chiamato Industria 5.0, o Transizione 5.0, perché dobbiamo agganciare le transizioni digitale, ambientale, energetica. La Commissione Eu ha detto che per la sola transizione green servono in Europa 3.500 miliardi, di cui 650 in Italia. Il Pnrr ne prevede fra 60 e 70. Vuol dire che 580 miliardi devono venire da famiglie e imprese, una dimensione impensabile. L'ultimo punto sono le riforme. Questo paese ha necessità di fare quelle di cui tutti sentiamo parlare da 35 o 40 anni. Ci veniva detto che le risorse non c'erano, col Pnrr adesso ci sono».

Il ministro Nordio ha detto che il fisco penalizza le imprese e le spinge all'evasione. Ha ragione e come andrebbe cambiato?

«In tutto il mondo si ragiona su una global minimum tax, identificata intorno al 15%. Noi riteniamo che le imprese dovrebbero essere tassate in questa misura, se mantengono gli utili all'interno dell'azienda. È necessario essere competitivi, perché anche sul fisco c'è competizione: conosciamo il dumping fiscale in Europa. Ma solo se tieni gli utili in azienda, e quindi stai reinvestendo, creando posti di lavoro, rendendo forte patrimonialmente la tua impresa. Se invece prelevi gli utili, vieni tassato anche con un'aliquota superiore a quella attuale».

Quali sono le riforme necessarie a come bisogna applicare il Pnrr?

«Abbiamo bisogno di costruire un paese moderno, efficiente, inclusivo e sostenibile. Dobbiamo lavorare, e lo spirito del Pnrr va in questa direzione, sulle disuguaglianze. Ne abbiamo quattro grandi: di genere, generazionale, di territorio e di competenze. Se concordiamo su questo fatto, le riforme sono chiare. Una organica del lavoro, che tenga però dentro le politiche attive del lavoro. Una grande riforma del sistema scolastico. Negli ultimi dodici anni tra Pubblica Istruzione e Università abbiamo avuto dodici ministri e dodici riforme: così non vedrai mai gli effetti. Abbiamo una grande riforma del fisco da fare. Ma non puoi prenderle singolarmente, ci vuole una visione organica».

La Bce continua ad alzare i tassi, crea un rischio recessione?

«Veniamo da un decennio con tassi negativi, era impensabile che proseguisse. Un rialzo ce lo aspettavamo, fino al 3% poteva essere comprensibile e sostenibile. Questo innalzamento dei tassi così repentino, forte, viene fatto da una Bce che ascolta solo i suggerimenti della Germania, ma non può condizionare tutti i paesi Ue. Fare interventi va bene, purché non portino alla recessione. Vedo che la



Peso: 50%



Fed sta decidendo di rallentare, qualche ripensamento nella Bce inizia. Le imprese si sono indebitate durante la pandemia, con finanziamenti garantiti dallo stato a tasso zero. Ora dovranno rifinanziarsi, ma i tassi saranno completamente diversi. Poi dobbiamo fare gli investimenti necessari alle transizioni, ma a questi prezzi qualche dubbio viene».

L'uscita dell'Italia dalla Via della Seta è un problema per le imprese, o la deglobalizzazione può essere un'opportunità?
«Il tema riguarda un memorandum of understanding, dove non c'è

nulla in termini di applicazione effettiva dei rapporti con la Cina. È più un tema politico. Diverso è cosa fa la Cina a livello strategico. Sta ripensando il suo modello, da fabbrica del mondo a player mondiale di prima realizzazione».

Il settore private equity ha raccolto oltre 2 trilioni di dollari che ora dovrà investire. Quale percezione c'è dell'Italia e cosa dovremmo fare per attirare queste risorse?

«C'è grande fiducia verso l'Italia. A livello dell'industria non potevamo fare di più. A livello di paese invece dovremmo lavorare sui nostri problemi: pubblica

amministrazione, semplificazione. Se devo aprire uno stabilimento e ci metto 12 anni ad avere le autorizzazioni, è un problema. Non abbiamo chiesto noi l'abolizione dell'abuso d'ufficio, ma serve tutto ciò che può semplificare, senza creare aree grigie».

Tasse del 15% per i soldi che restano nelle imprese. Se invece li prelevi tasse anche più alte



▲ **Presidente** Carlo Bonomi

*Non abbiamo chiesto noi l'abolizione dell'abuso d'ufficio
Ma tutto ciò che semplifica può servire*



Peso: 50%

**L'iniziativa****Confindustria, nuova sede negli Usa. E porta Leonardo a Washington**

DALLA NOSTRA INVIATA

WASHINGTON In occasione dell'inaugurazione di una nuova sede a Washington, **Confindustria** ha portato alla Martin Luther King jr Memorial Library, la biblioteca pubblica della capitale, la prima grande mostra monografica in America dedicata al Codice Atlantico: 12 disegni di Leonardo da Vinci, che rappresentano l'industria (l'idraulica, la meccanica, l'ingegneria del volo). Un'iniziativa in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che

custodisce la raccolta di 1.119 fogli, e curata da Monsignor Alberto Rocca; con Intesa Sanpaolo rappresentata da Pierpaolo Monti come principale partner dell'iniziativa; Ita Airways che ha trasportato i delicatissimi fogli oltreoceano; e partner quali 24 Ore Cultura, Dolce & Gabbana, Trenitalia, Pirelli, Fondazione Dompé. «L'America è il primo mercato extraeuropeo per l'export italiano e il secondo dopo la Germania: più dell'11% delle nostre esportazioni sono verso gli Usa», ha detto Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, definendo «necessario e doveroso aprire una sede a Washington», dopo quelle inaugurate a Kiev e Singapore. «Da Vinci è il miglior ambasciatore per rappresentare

l'industria e il genio italiani, per mostrare che la cultura politecnica delle nostre imprese è qualcosa che ci viene tramandato ed è importante guardare al futuro». Sempre alla Library Fondazione Dompé ha annunciato il raddoppio dei finanziamenti per le borse di studio «Rita Levi Montalcini» in Neuroscienze e Neurobio-logia: 1 milione di dollari per Master, Ph.D e post-doc in atenei Usa.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice
Carlo Bonomi,
presidente di
Confindustria
(foto Imago)



Peso:12%



le - ha detto - Per le microimprese italiane comporta una riduzione della flessibilità produttiva pari al 60 per cento e delle collaborazioni con altre aziende del 55 per cento. Lo stesso vale per l'accesso a nuovi mercati. La grande trasformazione attraversa anche le città. Lo Smart City Index di EY è diventato Human Smart City Index, integrando indicatori legati ai comportamenti ecologici, alle competenze digitali dei cittadini e all'inclusione sociale. "Si delinea così sui tre assi della transizione ecologica, della transizione digitale e dell'inclusione sociale, un vero e proprio ranking". Milano (infrastrutture digitali), Bologna (inclusione sociale) e Torino (transizione

ecologica) salgono sul podio delle città a "misura di persona". Si riducono le distanze tra aree metropolitane e centri più piccoli, ma resta una forte differenza tra nord e sud. Tra le 40 città meridionali solamente tre sono nella prima fascia: Cagliari, Napoli e Bari. Dodicesima è Roma che perde cinque posti, aspettando l'Expo.

Stefano Cingolani



Peso:1-3%,5-22%



Guido Brusco nuovo presidente Confindustria Energia 2023-2027

ROMA – Il Consiglio Generale di **Confindustria** Energia, riunitosi a Roma, ha eletto Guido Brusco nuovo presidente di **Confindustria** Energia per il quadriennio 2023-2027.

Direttore generale Natural Resources di Eni dal 2022, Guido Brusco subentra a Giuseppe Ricci che resterà al vertice della Federazione fino al 7 luglio, quando il neo eletto si insedierà in occasione della prima Conferenza annuale di **Confindustria** Energia.

Guido Brusco, nato a Maratea e laureato in Ingegneria Meccanica all'Università "La Sapienza" di Roma, in Eni dal 1997, ha lavorato in Italia e all'estero nel settore dell'Energia rivestendo posizioni di complessità crescente.

Il Consiglio generale ha ringraziato il presidente uscente Giuseppe Ricci per il lavoro svolto in questi anni e formulato gli auguri per un proficuo lavoro al neo eletto Guido Brusco.



Peso:9%

Il report di Confartigianato

Inflazione e credito, l'edilizia rischia il ko

Dopo il boom del superbonus il settore arranca. I costruttori: serve una legge per semplificare le norme

Giordano Pag. 11

L'edilizia ha trainato la ripresa post Covid ma ora rischia di fermarsi

Sos dei costruttori per la stretta creditizia

Confartigianato invoca una politica attenta Aricò: «Interverremo con misure concrete»

Antonio Giordano
PALERMO

L'edilizia rappresenta il settore che ha trainato la ripresa post Covid ma adesso rischia di fermarsi a causa di stretta creditizia e aumento dei costi dei materiali. La performance degli investimenti del settore in Italia risulta migliore di quella rilevata per il resto dell'Eurozona. Sono infatti gli investimenti in costruzioni del nostro Paese a sostenere tutta la crescita in Ue. In questa fase di risalita la dinamica del valore aggiunto del settore 2019-2021 segna in Sicilia un +27,5%, la migliore tra quelle registrate dalle regioni italiane. Sono i dati dell'osservatorio di Confartigianato Sicilia ed Anaepa Confartigianato Edilizia Sicilia che sono stati presentati nella sede regionale alla Camera di Commercio di Palermo. All'incontro ha partecipato anche l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, che ha promesso a breve la presentazione di un ddl che interverrà sul versante amministrativo. Le minacce più gravi per il settore rappresentano l'aumento dei costi delle materie prime e quelli dell'accesso al credito.

La fabbricazione di minerali non

metallifere (vetro, ceramica, cemento, etc.) il comparto manifatturiero che ad aprile 2023 registra l'incremento più ampio dei prezzi alla produzione (+13,9). Altro segnale di debolezza è determinato dall'aumento dei tassi da parte della Bce, l'ultimo di 25 punti base, che sta alzando il costo del credito. A dicembre 2022, ultimo dato disponibile a livello regionale, il tasso applicato alle imprese siciliane delle Costruzioni si attesta al 6,89%, il 4° più alto nel ranking nazionale e superiore rispetto a quello rilevato per gli altri settori: Manifatturiero esteso (4,68%) e Servizi (6,14%). Inoltre, rispetto a giugno 2022, si osserva per le Costruzioni un incremento di 122,3 p.b. il più alto rilevato tra i settori: Manifatturiero esteso (+111,9 p.b.) e Servizi (+121,1 p.b.). Nel contesto attuale caratterizzato da alta inflazione e da una vigorosa stretta monetaria, l'edilizia inizia a mostrare alcuni segnali di cedimento. La produzione nelle costruzioni a febbraio 2023 registra il primo calo tendenziale dal 2021 (-0,1%) che si amplia il mese successivo (-3,4% a marzo 2023). Nonostante ciò il dato di marzo 2023 resta sopra al dato medio 2019 del 31%.

«Accendere i riflettori sul mondo

delle Costruzioni - ha detto Matteo Pezzino, presidente di Anaepa Confartigianato Edilizia Sicilia - significa dare il giusto valore a tutte le aziende dell'indotto, dagli impiantisti ai serramentisti a tutti gli artigiani che ruotano attorno al sistema casa. Sono imprenditori che nell'ultimo anno, dopo la bolla Superbonus, si sono trovati a fronteggiare l'emergenza dei crediti incagliati. In base a uno studio che ha realizzato sempre l'Osservatorio economico, 130 mila euro è l'importo medio dei crediti incagliati per impresa. La Regione nei mesi scorsi avrebbe dovuto stanziare delle somme per sostenere queste imprese. Un provvedimento questo che ci auguriamo avvenga nel più breve tempo possibile e soprattutto che avvenga mettendo il budget a di-



Peso: 1-3%, 11-35%

sposizione proprio delle piccole imprese». «Abbiamo bisogno di una politica attenta alle esigenze di più piccoli - ha aggiunto Daniele La Porta, presidente di Confartigianato Sicilia - Il nostro mondo è fatto da artigiani, micro e piccole imprese. Noi chiediamo con forza provvedimenti ad hoc, misure piccole pensate per i piccoli». «Interverremo con misure concrete di sostegno sia sul versante amministrativo che su quello legislativo e

monitoreremo con grande attenzione l'iter nazionale che porterà allo sblocco dei crediti incagliati», ha detto Aricò, «nelle politiche della casa daremo priorità alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente invece che al consumo di ulteriore suolo». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia. Il settore in difficoltà: da Confartigianato un'analisi della situazione



Peso:1-3%,11-35%

Le giornate organizzate dagli stessi promotori dell'annuale evento di piazza Cairolì

Da domani a domenica lo Street Fish Capo Peloro "regno" del buon cibo

Oggi conferenza di presentazione, servizi aggiuntivi di Atm

Lo Street food... da spiaggia. Da piazza Cairolì a Capo Peloro, ai piedi del Pilone, il copione non cambia. E i dettagli si conosceranno oggi, alle 10, quando al Comune si terrà la conferenza stampa di presentazione del "Messina Street Fish". Ci saranno il sindaco Federico Basile, l'assessore agli Spettacoli e Grandi eventi Massimo Finocchiaro e l'amministratore di "Eventivamente", ideatore del format del gusto, Alberto Palella. L'evento, promosso proprio da "Eventivamente" e in programma da domani a domenica a Capo Peloro, è organizzato con il patrocinio del Comune e della Città Metropolitana, della Camera di Commercio, dell'Università, con visitME, il portale di turismo e cultura ideato dal Comune, e grazie al supporto di sponsor privati.

Anche l'Atm farà la sua parte, con un servizio aggiuntivo di navette gratuite, con una frequenza di 10 minuti dalle 18 fino all'1 della notte, con partenza e arrivo da via Circuito. I bus faranno il percorso inverso rispetto alla linea 1, conosciuta anche come Shuttle. Il tutto si aggiunge alla navetta gratuita dal parcheggio Torri Morandi e allo shuttle della linea 1 per chi proviene dalla zona centro-sud della città, mentre il versante tirrenico è

servito dalla linea 32 (capolinea di partenza Ponte Gallo).

A Capo Peloro è iniziato, intanto, l'allestimento delle casette nella zona del Pilone. Saranno in tutto 33: 11 dedicate a pietanze a base di pesce, 7 ai dolci, 15 al salato. Ci saranno poi 6 punti beverage e 8 punti cassa.

Birra Messina Cristalli di Sale e Birra dello Stretto saranno gli sponsor dello Street Fish, spin off del Messina Street Food Fest che ogni anno anima piazza Cairolì. Il programma è fitto di appuntamenti, all'insegna della convivialità e del connubio tra birra, novità gastronomiche e il meglio del cibo di strada made in Sicily, durante il quale sarà possibile degustare le specialità "Birra Messina Cristalli di Sale" e "Birra dello Stretto Non Filtrata".

Con 80 mila presenze all'anno, il Messina Street Food Fest si conferma un evento di grande richiamo per gli amanti dei sapori tipici della cucina di strada - che in Sicilia è autentica espressione della tradizione - non solo messinese, ma anche di tutta Italia.

I due sponsor, Birra Messina Cristalli di Sale e Birra dello Stretto, birre di proprietà di aziende diverse, sono partner dal 2019 con l'obiettivo condiviso di portare la sicilianità in tutta

la penisola. Birra Messina è nata a Messina nel 1923 e viene prodotta a Massafra dal 1999. Nel 2019 nasce Birra Messina Cristalli di Sale, prodotta in parte a Massafra ed in parte a Messina, grazie ad una partnership con Birrifico Messina, una Cooperativa fondata da 15 caparbi mastri birrai a seguito della chiusura dello storico birrifico di via Bonino. Birra Messina Cristalli di Sale è una lager prodotta con sale delle saline di Trapani. L'accordo tra Heineken e i 15 soci della Cooperativa prevede sia la produzione della ricetta Birra Messina Cristalli di Sale, per la massima quantità compatibile con la capacità produttiva del birrifico partner, sia la distribuzione delle birre attualmente prodotte dalla Cooperativa attraverso la rete commerciale del gruppo Heineken.

**Con l'Amministrazione
l'ideatore Palella
Sponsor: Birra Messina
Cristalli di Sale
e Birra dello Stretto**



Le immancabili "casette" del gusto L'allestimento ai piedi del Pilone è iniziato ieri, in tutto sono 33 postazioni



Peso:30%

Vertice a Parigi

Disgelo fra Meloni e Macron:
Italia e Francia sono legate,
d'accordo sui migranti e sul Patto

Pag. 2

Primo incontro bilaterale dopo i recenti contrasti. Convergenze su temi comuni

È disgelo tra Meloni e Macron

Patto di stabilità Ue, gestione dei flussi migratori e sostegno alla Tunisia sono terreni su cui si può camminare insieme. Expo 2030: Parigi non sostiene Roma

Silvia Gasparetto**PARIGI**

Da ora in poi «faremo di più e meglio». È una sorta di ripartenza quella che va in scena all'Eliseo, dove Emmanuel Macron accoglie Giorgia Meloni alla sua prima visita a Parigi da quando ha assunto la guida dell'Italia, otto mesi fa. Le divergenze, ammette con pragmatismo il presidente francese, ci sono state e ci saranno ma i legami tra Italia e Francia sono tanti e tali, «una storia più profonda di noi». E gli «interessi delle nazioni», dice anche la premier, vengono prima di tutto. Quindi ora è il momento di «collaborare», di andare avanti sui dossier, dal patto di stabilità alla Tunisia, su cui è più facile trovare «convergenza». Di convergenze su sfide comuni parla l'Eliseo, anche se sull'Expo 2030 le strade di Roma e Parigi divergono con i francesi che puntano sulla candidatura di Riad e Giorgia Meloni che si appella agli altri Paesi per tenere alte le speranze italiane a favore della nostra Capitale.

Le distanze dunque, restano, e la diffidenza, reciproca, pure. Ma i due entrano insieme nel salone Murat dell'Eliseo, decorato peraltro con vedute di Roma (il Tevere, e la colonna Traiana), si scambiano qualche sguardo mentre parlano, e poi lasciano a braccetto la sala per chiudersi nello studio del bilaterale. Macron la osserva con attenzione mentre Meloni fa le

sue dichiarazioni alla stampa prima del tanto atteso bilaterale formale. Accenna un segno di assenso quando la premier parla di Patto di stabilità e anche quando ripete, lo fa in ogni occasione, che bisogna trovare alternative per porre fine alla «schiavitù del terzo millennio», con la lotta agli scafisti e la collaborazione coi Paesi di partenza e di transito dei migranti. Per garantire, ama dire la premier, anche il «diritto a non migrare».

L'appuntamento ufficiale è alle 17.30. L'arrivo di Meloni slitta di un quarto ma questa volta a causa dei ritardi nella riunione del Bureau des expositions universelles, la motivazione che ha portato la premier a Parigi. «Portiamo insieme la storia nel futuro», l'appello che lancia ai 179 delegati per convincerli a portare a Roma l'Expo 2030. Appello che ripeterà in Ambasciata la sera, con uno show animato dalla voce di Elisa. Ma la partita, sono tutti consapevoli, è difficilissima, anche perché Macron ha dato fin dall'inizio il suo sostegno alla saudita Riad. Sostegno che l'Eliseo conferma anche dopo l'ora e 40 che il presidente francese passa con la premier nel salone dorato al primo piano. In cui, riferisce Meloni, di Expo non si è proprio parlato.

Il cerimoniale modifica il programma iniziale perché nel cortile d'onore del palazzo presidenziale si sta allestendo un festival musicale: Macron accoglie la premier non ai piedi della scalinata ma nei giardini dell'Eliseo, poi un quarto d'ora di dichiarazioni alla stampa e un bilaterale che era previsto di un'ora e invece dura molto di più. Nelle intenzioni italiane si vuole mettere una pietra sopra gli scontri e le incomprensioni dei pri-

mi mesi. «Non è un nuovo inizio», minimizza la premier, i rapporti sono sempre stati concentrati «sui contenuti», anche perché la politica non è «una relazione tra ragazzini che litigano e fanno pace». E «l'amicizia» tra Italia e Francia, suggellata dal Trattato del Quirinale, dice Macron citando anche la recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è quella «che mi interessa prima di tutto, quella che permette talvolta di far vivere le controversie, i disaccordi, ma in un quadro sempre rispettoso perché si iscrive in una storia più grande e profonda di noi».

Sui migranti non si entra nel dettaglio ma le parole che i due usano sono simili, concentrate su quella «difesa dei confini esterni» che è la richiesta portata avanti dall'Italia. E Macron spende parole di chiaro apprezzamento sulla postura dell'Italia nei confronti dell'aggressione russa a Kiev («grazie per la tua grande chiarezza sull'Ucraina»). E l'intesa si può trovare anche sul Patto di stabilità, per fare asse contro il rigore di Berlino («siamo d'accordo che i parametri oggi sono inadeguati» e che gli investimenti «strategici non vanno trattati come gli altri»). Il colloquio però rimane sempre sui grandi temi, non si parla degli interessi di Vivendi in Italia



Peso: 1-2%, 2-37%

e nemmeno di Tav, anche se gli sherpa, assicura, su questo stanno lavorando perché è fondamentale «procedere velocemente».

Le distanze tuttavia rimangono su molti fronti politici e strategici cosiccome la diffidenza reciproca



Palazzo dell'Eliseo Il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron e la premier italiana Giorgia Meloni



Peso: 1-2%, 2-37%

«Il Sud è strategico per l'energia»

Gentiloni: «L'Ue ha assegnato parecchie risorse per la transizione e per l'innovazione»

CLEMENTE ANGOTTI

CATANZARO. «Il nuovo contesto geopolitico in cui ci troviamo in seguito all'invasione russa in Ucraina assegna una rinnovata centralità al Mezzogiorno». Da Bruxelles Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia, fa sentire il proprio sostegno, con un videomessaggio ai partecipanti all'incontro "South Innovation", promosso e organizzato da Entopan Smart Networks & Strategies, in partnership con Harmonic Innovation Group, Plug and Play, Deloitte, Efm, e Rina Prime Value Services.

«L'Europa sta portando avanti una svolta radicale nella politica energetica - sottolinea Gentiloni - con l'obiettivo, da una parte, di diversificare le forniture di gas e, dall'altra, di accelerare la transizione ecologica puntando sulle energie rinnovabili. Il Sud e l'area del Mediterraneo hanno un ruolo cruciale su entrambi i fronti, diversificazione e rinnovabili, e l'Italia negli ultimi anni si è mossa in maniera decisa».

Le ragioni per essere ottimisti, tra panel e capannelli con esperti e imprenditori, non mancano: dalla

«straordinaria quantità di risorse che l'Unione europea ha messo a disposizione del Sud», con un occhio particolare al "Pnrr", fino al nuovo contesto geopolitico che invita a guardare al bacino mediterraneo.

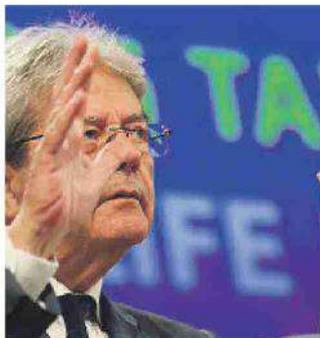
A confermare una congiunzione favorevole sono anche i risultati del rapporto "Mezzogiorno 2025" realizzato da Deloitte, secondo cui «seppure il Mezzogiorno risenta della presenza di criticità rilevanti, quali l'elevata disoccupazione, il tasso di irregolarità degli occupati, nonché la ridotta produttività oraria e la spesa in ricerca e sviluppo, ancora distanti dalla media nazionale (anch'essa bassa, l'Italia presenta un valore di spesa in R&D pari a 1,5% del Pil a fronte di 2,3% della media europea), vi sono eccellenze al-

trettanto rilevanti, come l'agroalimentare, il turismo e la capacità di produrre energia rinnovabile, che sono opportunità di crescita e sviluppo indispensabili da cogliere».

Ed è in questo quadro che si inserisce la sfida di Entopan: «Realizzare - spiega il presidente Francesco Cicione

- un grande hub per l'innovazione nel Sud Italia». «L'innovazione storicamente - aggiunge Cicione - nasce nei territori periferici, laddove la creatività si può sprigionare con più potenza. E questo è un po' il lavoro che noi vogliamo fare: fare emergere quella cultura del "saper fare" che è custodita nelle zone cosiddette marginali e che invece tanto può dare al mondo». Parole condivise dall'economista Luca Meldolesi che parla di realtà come Entopan come «sorpresa preparata da molto tempo perché io sostengo che il Sud è una cosa diversa da quello che generalmente gli italiani pensano» e rafforzate anche da Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, che intravede il «Sud e l'area mediterranea come quadrante strategico». ●

Rapporto di Deloitte: notevoli potenzialità per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle rinnovabili



Paolo Gentiloni



Peso: 23%



Industrie ed export, missione del ministro Urso in Algeria

ALGERI. Si è svolta ieri la missione algerina del ministro delle Imprese, Adolfo Urso, la prima nel continente africano dal suo insediamento, nel corso della quale ha incontrato il presidente della Repubblica, Abdelmadjid Tebboune, il primo ministro Aïmene Benabderrahmane e i ministri del Commercio, Tayeb Zitouni, dell'Economia, Yacine El Mahdi Oualid, dell'Industria, Ali Aoun, e dell'Energia, Mohamed Arkab.

Un'agenda fitta di incontri a testimonianza della rilevanza dell'Italia e del suo ecosistema produttivo nel Paese algerino, in cui sono sempre più crescenti le sinergie bilaterali a livello industriale. L'Algeria è il primo partner commerciale dell'Italia nel continente africano ed è diventato, in seguito all'aggressione russa all'Ucraina, il primo fornitore di gas naturale verso il nostro Paese dimostrandosi un partner estremamente sicuro e affidabile.

Urso, alla presenza del presidente Tebboune, ha tagliato il nastro inaugurale della 54esima edizione della Fiera

Internazionale di Algeri, in cui l'Italia è ospite d'onore. La visita di Urso in Algeria è stata l'occasione per ribadire l'eccellente stato delle relazioni bilaterali nei campi industriale, politico ed economico, nonché il valore che l'Italia attribuisce alla partnership strategica con l'Algeria.

Tra i temi trattati, anche l'attrazione degli investimenti esteri: il ministro ha illustrato le opportunità che l'Italia può offrire agli investitori stranieri, anche alla luce delle misure introdotte per semplificare i rapporti tra investitori e P.a.. «Per l'Italia e per le nostre imprese l'Algeria è un partner strategico», commenta Urso. «Grazie al forte rapporto industriale e commerciale che lega i nostri Paesi, possiamo far crescere il rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo e, quindi, con l'Africa».



Peso: 10%



L'ANCE SICILIA: DIECI GIORNI DI TEMPO

«Codice appalti e sblocco pagamenti governo Schifani sulla strada giusta»

PALERMO. La Sicilia rischia, dal prossimo 1 luglio, di non avere una legge sugli appalti e i contratti pubblici. Per questo motivo l'Ance Sicilia apprezza l'avvio, da parte del governatore Renato Schifani, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, e dell'intera Giunta regionale, dell'iter di recepimento del nuovo Codice nazionale degli appalti, che entrerà in vigore in tutta Italia il prossimo 1 luglio.

Ma «adesso - ricorda il presidente dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone - bisogna correre, perché mancano dieci giorni alla scadenza, entro i quali occorre avviare la necessaria consultazione con le parti sociali sul testo del disegno di legge esitato in Giunta e completare il percorso con l'approvazione della legge all'Ars».

«Senza la quale - osserva Cutrone - si creerebbe un vuoto normativo nell'Isola, che non consentirebbe alle stazioni appaltanti di sapere quale norma applicare per bandire le gare d'appalto».

«Infatti - spiega il presidente dei

costruttori siciliani - , la norma regionale viene abrogata da quella nazionale, che però ancora non è stata recepita in Sicilia».

C'è poi l'annoso problema dei ritardi sui pagamenti delle fatture alle imprese per lavori eseguiti. L'Ance Sicilia apprezza anche il fatto che il governatore Schifani e l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, «attraverso il loro continuo impegno, il contributo degli uffici e la digitalizzazione delle procedure, abbiano mantenuto l'impegno di completare più velocemente la verifica del riaccertamento dei residui del 2022 dei fondi regionali, che si è già tradotto in pagamenti alle imprese, e di chiudere una ulteriore verifica del riaccertamento dei residui 2022 dei fondi extraregionali, che ha messo ora in pagamento altri 422 milioni a favore di imprese e fornitori che attendevano con ansia».

L'Ance Sicilia considera, inoltre, «un ottimo risultato il fatto che, come annunciato da Schifani, l'intera verifica sarà completata entro fine mese, cioè cinque mesi prima di

quanto accaduto negli anni passati».

«È un segnale di attenzione verso le imprese edili - commenta Cutrone - che, sebbene colpite dalla crisi e fortemente esposte con le banche, hanno garantito la prosecuzione dei cantieri pur non ricevendo soldi per parecchio tempo, nell'interesse generale dei cittadini e dell'economia. Adesso - conclude Cutrone - auspichiamo che si arrivi ad un regime di puntualità standardizzata dei pagamenti, attraverso l'approvazione del prossimo Bilancio regionale entro fine anno, così come prevede la legge, affinché le risorse dovute possano essere erogate al sistema produttivo sin da gennaio 2024».



Intervista al segretario della Cgil siciliana

Alfio Mannino

“Aumentano i rischi di infiltrazioni mafiose e incidenti sul lavoro”

«Il recepimento del codice degli appalti in Sicilia ci preoccupa: nelle piccole opere fino a 500mila euro si potrà attivare la procedura negoziata, mentre fino a 150mila euro è previsto l'affidamento diretto». A lanciare l'allarme è il segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino, che guarda già al nuovo assetto che arriverà anche nell'Isola. E avvisa: «Gli amministratori locali possono subire pressioni enormi, si rischia che questi lavori finiscano con l'essere affidati alle aziende più spregiudicate».

Ci sono rischi anche per la sicurezza dei lavoratori.

«I nostri dati ci dicono che il maggiore indice di infortuni sul lavoro viene determinato per i lavoratori precari e per i ragazzi. Il fatto è che più si precarizza il lavoro, più viene messa a rischio la sicurezza».

Senza contare, appunto, le infiltrazioni mafiose.

«Con il Pnrr l'allerta dovrebbe essere massima: sono già stati assegnati 1,3 miliardi alla Regione e 4,2 miliardi ai Comuni, di cui la maggioranza di interventi medio-piccoli. Significa che in Sicilia il principio stesso di concorrenza è saltato. Il rischio concreto è che non ci siano più gare

d'appalto e che soprattutto le aziende in odore di mafia si troveranno davanti praterie».

La mafia si sta riorganizzando?

«Cosa nostra ha risorse enormi: sta dilagando enormemente il fenomeno della droga. Con tutta questa disponibilità economica, i boss acquistano aziende pulite che versano in difficoltà contabili e penetrano nei settori economici. Hanno in mano soprattutto aziende che operano nel campo dell'edilizia, nella logistica, nell'agroalimentare. Soprattutto nella logistica registriamo fenomeni inquietanti».

Quali?

«Siamo dentro uno scenario in cui nel settore c'è una concentrazione di aziende prettamente discutibili, ma soprattutto le condizioni di lavoro sono le più drammatiche: stanno tutti cambiando il contratto dal settore dei trasporti andando verso l'utilizzo diffuso di contratti pirata. Così si sta abbassando notevolmente l'asticella dei diritti e della sicurezza».

Il governo regionale ha coinvolto i sindacati prima di recepire il codice degli appalti?

«Mai. Tra l'altro avevamo avuto un incontro con l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, avevamo posto il tema di

confrontarci su un eventuale protocollo d'intesa che guardasse alla sicurezza ed era stato assunto l'impegno che si sarebbe verificato».

Einvece?

«Aspettiamo ancora di essere chiamati. Lo abbiamo ribadito anche al governatore Schifani durante l'incontro avuto sul Pnrr insieme agli altri sindacati e all'Anci. Alla fine, di accordi non ne sono stati sottoscritti, e adesso leggiamo del recepimento del codice degli appalti».

Avete avuto assicurazioni sugli ispettori del lavoro?

«No, abbiamo chiesto un incontro all'assessora Nuccia Albano, ma finora non si è potuto fare. È del tutto evidente che il problema non si risolve con questi numeri esigui: avevamo chiesto l'istituzione di un osservatorio su salute e sicurezza, ma anche una campagna di formazione per i lavoratori e di puntare sui delegati alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Proponevamo un ventaglio di iniziative. E non abbiamo avuto riscontro su nulla».

— m. d. p.

Con l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto i sindaci subiranno pressioni enormi

Con il Pnrr l'allerta dovrebbe essere massima. Invece così le imprese colluse troveranno praterie

SINDACALISTA
ALFIO MANNINO
SEGRETARIO
GENERALE
DELLA CGIL
SICILIANA



Peso: 29%

Con gli appalti “facili” più mafia e meno sicurezza

I sindacati annunciano battaglia sul recepimento del codice degli appalti. Il timore è di infiltrazioni mafiose e di una minore sicurezza nei cantieri. All'Ars scontro fra il Pd e l'assessora al Lavoro Nuccia Albano, che giustifica con imprecise «criticità» la mancata attuazione del protocollo con l'Ispettorato nazionale del lavoro per ampliare gli organici.

di **Candito e Di Peri** ● a pagina 5

LA POLEMICA

Appalti “facili”, è allarme E l'assessora frena ancora sugli ispettori nei cantieri

di **Alessia Candito**
e **Miriam Di Peri**

Mentre i sindacati annunciano battaglia sul recepimento del codice degli appalti da parte della Sicilia, all'Ars va in scena il botta e risposta tra il Pd e l'assessora al Lavoro Nuccia Albano sulla mancata attuazione del protocollo con l'Ispettorato nazionale del lavoro, che avrebbe permesso di rimpolpare gli scarni ranghi degli uffici territoriali. È la tempesta perfetta, quella che si abbatte attorno ai temi della sicurezza dei lavoratori, per il governatore Renato Schifani. Il recepimento del nuovo codice degli appalti comporta rischi sia di infiltrazioni mafiose sia di minore sicurezza per i lavoratori, in una regione in cui gli ispettori in servizio sono appena 63 e l'atteso protocollo per l'invio di rinforzi non è mai partito. Motivo? «Criticità» evocate in aula dall'assessora Al-

bano e già più volte pubblicamente smentite dall'ideatore, il magistrato di Cassazione Bruno Giordano, ex direttore dell'Inl.

A lanciare l'allarme è la Cgil, che si schiera al fianco degli amministratori locali: con l'entrata in vigore delle nuove norme, anche in Sicilia sarà possibile avviare procedure negoziate per opere fino a 500mila euro e addirittura affidamenti diretti per opere che non superino i 150mila euro di spesa per le amministrazioni pubbliche.

Senza contare che il disegno di legge approvato dalla giunta, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, introduce una centrale di committenza unica regionale, articolata in due rami: uno per beni e servizi e l'altro per gli

appalti di lavori pubblici e di servizi di ingegneria e architettura. Con una postilla: alla commissione Lavori pubblici arriveranno soltanto i progetti con importo superiore a 30 milioni di euro, a fronte dei 15 attuali. Uno snellimento burocratico che potrebbe ricadere sulle spalle dei lavoratori e avvantaggiare le aziende colluse. E poi i contratti: la riforma moltiplica le opzioni di subappalto, comportando una gara al ribasso in termini contrattuali per gli operai edili. In una regione in cui i controllori sono davvero pochissimi.

In ventotto il 1° luglio arriveranno – «probabilmente», recita una comunicazione interna dell'Inl – da



Peso: 1-9%, 5-50%

Roma, ma con un braccio legato dietro la schiena. Sono il "contingente" previsto dall'articolo 16 del nuovo "decreto Lavoro", che ha almeno in parte recepito quel protocollo, salvo però prevedere per gli ispettori in missione mere funzioni di polizia giudiziaria. Traduzione? Potranno lavorare solo per accertare violazioni di natura penale. Finti part time, apprendistati accesi per cinquantenni, mastri con trent'anni di esperienza nei cantieri inquadrati come manovali di primo livello rimarranno dunque fuori dal raggio d'azione dei nuovi ispettori.

Il tema è approdato all'Ars nel corso del question time all'assessora al Lavoro Nuccia Albano, chiamata a rispondere a un'interrogazione del capogruppo del Pd Michele Catanzaro sulla mancata attuazione del protocollo. Albano declina le responsabilità, rimandando al governo Musume-

ci, senza però mai nominarlo: «L'ispettorato nazionale – osserva l'assessora – non avrebbe trasferito gratuitamente personale alla Regione, basta leggere l'articolo 6 del protocollo, di dubbia legittimità». Peccato che quell'articolo si occupi della destinazione delle sanzioni eventualmente irrogate, nulla che abbia a che fare con la retribuzione degli ispettori che – chiarisce altro articolo – è in capo a Roma. Insomma, la colpa del pasticciaccio sugli ispettori sarebbe del precedente governo di centrodestra, nonostante le criticità sollevate da Albano siano state smentite dall'ideatore del protocollo d'intesa, Bruno Giordano.

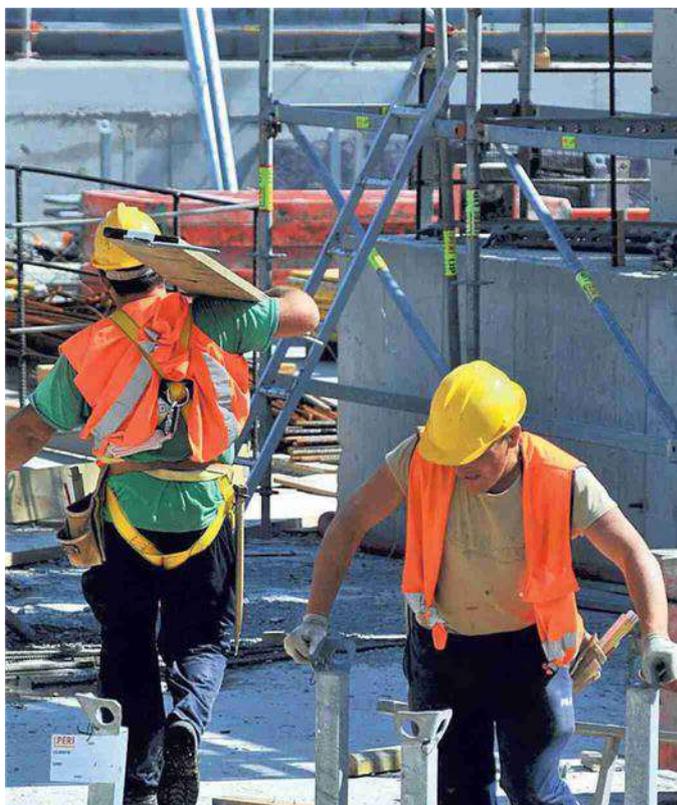
Un punto su cui attacca il Pd: «Fino ai giorni scorsi – sottolinea Catanzaro – il presidente della Regione ha annunciato il "proprio impegno personale per potenziare gli ispettori sul lavoro". Ma al di là delle

parole non è stato fatto nulla di concreto». Per il capogruppo dem non resta altra strada: «Schifani venga in aula per fare chiarezza». Maggiori controlli sono l'unica via per arginare la strage quasi quotidiana nei cantieri dell'Isola.

La svolta

Operai al lavoro in un cantiere edile. A sinistra Nuccia Albano assessora regionale al Lavoro (foto Mike Palazzotto)

I sindacati annunciano battaglia sul recepimento in Sicilia del "codice". Scontro all'Ars fra Albano e il Pd, che chiama in causa Schifani



Peso: 1-9%, 5-50%



L'ira di Todaro: rifiuti, tanti incivili

● «Sul tema degli abbandoni illeciti dei rifiuti saremo molto rigidi». Lo assicura Giuseppe Todaro, presidente della Rap. «Indico un dato, 110 abbandoni abusivi ogni giorno in città, a vario titolo. Per non parlare degli orari non rispettati e del materiale non idoneo gettato - afferma -. Se devo utilizzare il 20% dei mezzi e delle persone

per sopperire all'inciviltà, non è corretto verso chi rispetta le regole. A volte siamo costretti a intervenire sull'emergenza non potendo coprire la regolare raccolta. Se tutti rispettiamo le regole diventa tutto più semplice». Dal centro alla periferia, tappeti di spazzatura varia, elettrodomestici,

frigoriferi, tv, divanetti sono abbandonati tra strade e piazze. Eppure ci sono i Ccr dove portarli.



Peso: 4%

L'interrogazione e la risposta della Varchi. Controreplica la partecipata: siamo pronti

Rap, concorsi senza copertura «Ora non potete andare avanti»

Il Comune non scioglie ancora la riserva sulle assunzioni: prima l'azienda varia il piano industriale. In ballo 352 posti complessivi

Connie Transirico

Assunzioni in pausa alla Rap. Il Comune ribadisce di non potere al momento sciogliere la riserva sull'autorizzazione a procedere per il reclutamento di 46 autisti e 306 operatori ecologici. Procedure che non si possono completare, scrive il vicesindaco Carolina Varchi rispondendo a una interrogazione del M5S, «dovranno essere attuate solo dopo il vaglio pre-istruttorio da parte dell'Amministrazione». L'azienda avrebbe in realtà già pronto il piano industriale 2023-'25 in netto ritardo di un anno ed il 2024-'26 in corso, (definito e sottoposto a giorni al confronto con i sindacati) dal quale dipende la copertura finanziaria dei vuoti in organico, ma ad oggi non è arrivato né in giunta né poi in Consiglio per l'approvazione, alla quale qualsiasi investimento è subordinato. Insomma, a giro di posta l'*impasse* dovrebbe essere superato. Ma la burocrazia lascia spazio a legittimi dubbi. I 18 mila che hanno scritto alla Rap per partecipare al concorso per 306 posti di operatore ecologico dovranno aspettare ancora (un bel po' di tempo) per sapere se i titoli presenta-

ti, fra diplomi, lauree ed esperienze lavorative che producono punteggio, (si deve appunto capire quali attribuire in determinati casi, visto che per partecipare era richiesta la licenza di scuola media) supereranno la prima scrematura che porterà alla prima prova, quella dei quiz, solo tremila candidati. Di questo screening certo sino sarà chiamata a occuparsi una agenzia privata. Non prima dell'inizio dell'anno prossimo, presumibilmente, e quindi occupazione fissa ancora lontana. Quando sarà stilata la graduatoria finale, è l'unica consolazione, resterà però in vigore per tre anni. Per essere chiari: presi i 306 vincitori del concorso, a seconda del bisogno e delle possibilità economiche della società di piazzetta Cairoli, altro personale sarà arruolato scorrendo quella lista. Più vicina invece la formazione della graduatoria per mettere in servizio 46 autisti. Superata la prima selezione, adesso ci sarà la prova pratica con la guida dei mezzi sui quali, nelle previsioni, dovrebbero sedere stabilmente da ottobre. Un potenziamento atteso da anni dal quale dipende in parte preponderante la qualità e la puntualità del servizio di raccolta. Eppure, il presidente di Rap, Giuseppe Todaro, sta accelerando il passo sul documento finanziario, che prevede-

rebbe nei 3 anni un budget che va progressivamente dai 110 ai 120 milioni di euro l'anno per tutti i servizi previsti dal contratto. Nel 2013, aveva scritto il consigliere Antonino Randazzo nella interrogazione, l'azienda aveva «circa 2400 dipendenti, oggi ridotti a 1500». Molti sono andati in pensione e l'età media degli operai è di 54 anni, a fronte di una media nazionale di 49. Non mancano solo operatori, ma anche dirigenti e sono bloccate 264 progressioni di carriera». «Basta alibi. Le assunzioni di autisti e operatori che deve compiere la Rap sono improcrastinabili - dice Riccardo Acquado, della Fp Cgil -. Alla carenza di oltre 800 lavoratori si sopperisce con l'ausilio di accordi decentrati che richiedono enormi sacrifici».

**Test non prima del 2024
Il dubbio della laurea:
che punteggio sarà dato
nelle selezioni per
operatore ecologico?**



Peso: 40%



Concorsi al palo. Sopra operatori Rap al lavoro. Dall'alto il vicesindaco Carolina Varchi e il presidente Rap Giuseppe Todaro



Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Soluzione d'emergenza della giunta Schifani

Dirigenti regionali Per i posti vacanti si attinge ai funzionari

PALERMO

La giunta Schifani ha approvato la soluzione d'emergenza per cercare di coprire la valanga di posti vacanti nei settori della dirigenza. Saranno i semplici funzionari della categoria più alta (i laureati della D) ad assumere la guida di interi servizi o unità operative con incarichi a termine. Ma è una misura tampone che può essere sfruttata solo in pochi casi e fra i principali assessorati è già iniziato il braccio di ferro per accaparrarsi i pochi incarichi ad interim che possono essere sottoscritti.

La scelta di affidare ai funzionari incarichi da dirigente era stata suggerita (vista l'impossibilità di fare nuovi concorsi per via dell'accordo Stato-Regione sul controllo della spesa sul personale) dall'assessore ai Rifiuti e all'Energia, Roberto Di Mauro. La giunta aveva affidato al dipartimento Funzione Pubblica uno studio sulla praticabilità della soluzione. E così è maturato il via libera: si può applicare una apposita norma nazionale che permette di affidarsi ai funzionari. Ma bisogna rispettare

dei limiti procedurali e di bilancio: dunque questa chance è concessa, per il momento, solo per coprire sette postazioni vuote.

Troppo poco, almeno se si pensa alle denunce arrivate da ogni assessorato alla centrale rappresentata dalla Funzione Pubblica. Proprio Di Mauro aveva depositato in giunta una relazione dalla quale emerge che la pianta organica del dipartimento Acqua e Rifiuti conta 11 dirigenti ma in servizio ce ne sono solo 5: in pratica è coperta meno della metà dei posti di vertice con interi servizi, come quello delle autorizzazioni che rischiano la paralisi. Mentre al dipartimento Energia sono 4 su 12 le postazioni dirigenziali vuote.

Per di più l'assessorato guidato da Di Mauro aveva ottenuto la disponibilità da parte di dirigenti di altri rami dell'amministrazione a trasferirsi ma a questi non è poi arrivato il nulla osta degli uffici di provenienza. Un problema che Di Mauro ha portato sul tavolo della giunta.

E tuttavia ora che si è aperta una possibilità per rafforzare gli organici anche all'assessorato Territorio e Ambiente hanno avanzato la loro candidatura a prendere una parte dei 7 incarichi da dirigente da asse-

gnare a semplici funzionari. L'assessore Elena Pagana ha segnalato da tempo alla giunta che «dipartimento Ambiente è rimasto in servizio appena il 25% del personale previsto in pianta organica. All'Urbanistica va appena un po' meglio, c'è la metà dei dipendenti di cui avremmo bisogno».

A questo punto, essendo prevedibile che altri assessorati si faranno avanti, toccherà alla giunta decidere come dividere i 7 nuovi dirigenti a termine. La procedura prevede che verrà fatto un bando a cui ogni funzionario interessato dovrà aderire. Una volta selezionati i vincitori degli incarichi toccherà al governo decidere come distribuirli. In prima battuta però verrà fatto anche un atto di interpello per sondare un'ultima volta la eventuale disponibilità di altri dirigenti a cambiare assessorato (in questo caso sarà la giunta a dare il via libera e non gli uffici di provenienza).

Gia. Pi.

**I paletti
Limiti procedurali e di
bilancio: l'escamotage
utile solo per coprire
sette postazioni vuote**



Peso: 16%

Rifiuti

Alla Rap manca il piano industriale, stop ai concorsi

Transirico Pag. 18

L'interrogazione e la risposta della Varchi. Controreplica la partecipata: siamo pronti

Rap, concorsi senza copertura «Ora non potete andare avanti»

Il Comune non scioglie ancora la riserva sulle assunzioni: prima l'azienda varia il piano industriale. In ballo 352 posti complessivi

Connie Transirico

Assunzioni in pausa alla Rap. Il Comune ribadisce di non potere al momento sciogliere la riserva sull'autorizzazione a procedere per il reclutamento di 46 autisti e 306 operatori ecologici. Procedure che non si possono completare, scrive il vicesindaco Carolina Varchi rispondendo a una interrogazione del M5S, «dovranno essere attuate solo dopo il vaglio pre-istruttorio da parte dell'Amministrazione». L'azienda avrebbe in realtà già pronto il piano industriale 2023-'25 in netto ritardo di un anno ed il 2024-'26 in corso, (definito e sottoposto a giorni al confronto con i sindacati) dal quale dipende la copertura finanziaria dei vuoti in organico, ma ad oggi non è arrivato né in giunta né poi in Consiglio per l'approvazione, alla quale qualsiasi investimento è subordinato. Insomma, a giro di posta l'impasse dovrebbe essere superato. Ma la burocrazia lascia spazio a legittimi dubbi. I 18 mila che hanno scritto alla Rap per partecipare al concorso per 306 posti di operatore ecologico dovranno aspettare ancora (un bel po' di tempo) per sapere se i titoli presenta-

ti, fra diplomi, lauree ed esperienze lavorative che producono punteggio, (si deve appunto capire quali attribuire in determinati casi, visto che per partecipare era richiesta la licenza di scuola media) supereranno la prima scrematura che porterà alla prima prova, quella dei quiz, solo tremila candidati. Di questo screening certo sino sarà chiamata a occuparsi una agenzia privata. Non prima dell'inizio dell'anno prossimo, presumibilmente, e quindi occupazione fissa ancora lontana. Quando sarà stilata la graduatoria finale, è l'unica consolazione, resterà però in vigore per tre anni. Per essere chiari: presi i 306 vincitori del concorso, a seconda del bisogno e delle possibilità economiche della società di piazzetta Cairoli, altro personale sarà arruolato scorrendo quella lista. Più vicina invece la formazione della graduatoria per mettere in servizio 46 autisti. Superata la prima selezione, adesso ci sarà la prova pratica con la guida dei mezzi sui quali, nelle previsioni, dovrebbero sedere stabilmente da ottobre. Un potenziamento atteso da anni dal quale dipende in parte preponderante la qualità e la puntualità del servizio di raccolta. Eppure, il presidente di Rap, Giuseppe Todaro, sta accelerando il passo sul documento finanziario, che prevede-

rebbe nei 3 anni un budget che va progressivamente dai 110 ai 120 milioni di euro l'anno per tutti i servizi previsti dal contratto. Nel 2013, aveva scritto il consigliere Antonino Randazzo nella interrogazione, l'azienda aveva «circa 2400 dipendenti, oggi ridotti a 1500». Molti sono andati in pensione e l'età media degli operai è di 54 anni, a fronte di una media nazionale di 49. Non mancano solo operatori, ma anche dirigenti e sono bloccate 264 progressioni di carriera». «Basta alibi. Le assunzioni di autisti e operatori che deve compiere la Rap sono improcrastinabili - dice Riccardo Acquado, della Fp Cgil -. Alla carenza di oltre 800 lavoratori si sopperisce con l'ausilio di accordi decentrati che richiedono enormi sacrifici».

**Test non prima del 2024
Il dubbio della laurea:
che punteggio sarà dato
nelle selezioni per
operatore ecologico?**



Peso: 1-2%, 18-40%



Concorsi al palo. Sopra operatori Rap al lavoro. Dall'alto il vicesindaco Carolina Varchi e il presidente Rap Giuseppe Todaro



Peso: 1-2%, 18-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Cominciano a scarseggiare i rifornimenti

Sos dalle isole minori: «Rischiamo il tracollo»

**Andrea D'Orazio
Bartolino Leone**

A rassicurare ci provano l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, «al lavoro per cercare una soluzione rapida», così come la Caronte&Tourist, che si sta «adoperando al meglio per predisporre corse straordinarie e sostituzioni delle navi sottoposte al fermo», ma per adesso, dopo lo stop disposto dall'autorità giudiziaria alle imbarcazioni della società messinese, nelle isole minori la preoccupazione è unanime, e il coro pure: «Così rischiamo il tracollo».

Lo dicono i residenti, gli albergatori, i commercianti e, prima ancora, i sindaci di Salina, Pantelleria, Favignana, Lipari, Lampedusa e Ustica, che ieri, carta e penna alla mano, al governatore della Sicilia, ai ministeri competenti, alle Prefetture e persino alla Presidenza della Repubblica hanno rappresentato «la difficile e incresciosa situazione che si è venuta a determinare» nei loro territori, «tutti dipendenti dal trasporto navale per il rifornimento dei generi di prima necessità, per la sopravvivenza delle popolazioni e per il sostegno al fragile tessuto economico e sociale isolano». Una «grave situazione di emergenza che va subito risolta e che appare maggiormente inquietante in conside-

razione delle vicende giudiziarie che hanno investito prima il sistema dei trasporti veloci e ora quelli via nave nell'ambito della Regione», rimarcando i primi cittadini, registrando «già forti criticità».

A cominciare dalle Eolie, che si ritrovano ora con soli due traghetti: Laurana impiegato pure nella linea di Napoli, con già tante prenotazioni dei turisti, e Paolo Veronese. Le imbarcazioni ex Ngi erano le uniche che garantivano il trasporto delle merci, tanto che a Lipari si pone ora il problema dell'approvvigionamento di carburante e nell'unico distributore si registrano già lunghe file, mentre a Vulcano i fornitori di gas annunciano che, in attesa del nuovo carico, le bombole sono finite. A Ustica, invece, tra le 2 navi che garantivano i rifornimenti, sottolinea il sindaco Salvatore Militello, «ne rimane operativa solo una, e questo crea angoscia alla popolazione: temiamo per la continuità territoriale e per il normale svolgimento della vita economica e sociale. Inoltre, questo stop non è certo un bel biglietto da visita per il turismo. Così, dopo il boom post Covid dello scorso anno, rischiamo adesso di perdere prenotazioni».

Stessi timori a Pantelleria, che dopo lo stop al Sansovino può fare affidamento solo sul traghetto Lampedusa, martedì fermo per riposo. Il sindaco, Fabrizio D'Ancona, auspica «una soluzione che contempererà le esigenze della magistratura con le nostre», perché con il fer-

mo giudiziario «non è stato messo in ginocchio solo il vettore, ma l'intero comparto turistico».

Il discorso, ovviamente, vale per tutte le isole minori. Lo sanno bene il presidente di Assoturismo, Vittorio Messina, preoccupato delle conseguenze di un fermo che «rischia di penalizzare ulteriormente questi territori», e il presidente di Concommercio Sicilia, Gianluca Mamenti, allarmato perché, «in quella che doveva essere la stagione del rilancio definitivo, facciamo i conti, invece, con potenziali disservizi che rischiano di appiedare i vacanzieri proprio nelle isole minori, capaci di produrre intorno al 15-16% dell'intera ricchezza turistica siciliana».

Intanto, Aricò ha «già avviato una interlocuzione con la Caronte per verificare se sia possibile impiegare altre navi. In quest'ottica», ieri mattina, «in assessorato si è svolta una riunione operativa con l'amministratore giudiziario delle nove imbarcazioni oggetto del provvedimento, per comprendere se e a quali condizioni i traghetti sottoposti al fermo possano essere comunque impiegati nei servizi di linea». I deputati regionali M5S Cristina Ciminisi, Jose Marano e Adriano Varrica chiederanno invece «la convocazione di una seduta della commissione Ambiente e Trasporti dell'Ars, nella quale l'assessore Aricò venga a riferire sull'incresciosa vicenda». (*ADO*-*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

La fabbrica dei falsi invalidi

Arrestato Agostino Genova, sodale di Totò Cuffaro: mazzette e voti per aggiustare le pratiche

Agostino Genova, coordinatore dell'ufficio "Invalidi civili" dell'Asp nonché presidente della prima commissione invalidi civili, era il gran regista di un sistema che fabbricava falsi invalidi. Un'indagine del nucleo di polizia economico finanziaria e della procura di Palermo ha fatto scattare sei provvedimenti di arresti domiciliari, con l'accusa di corruzione. Genova è stato anche candidato con la Dc

nuova di Totò Cuffaro (che ieri lo ha espulso) e fino a ieri era assessore nel Comune di Partinico.

di **Salvo Palazzolo**

● alle pagine 2 e 3



▲ Totò Cuffaro e Agostino Genova



Peso: 1-13%, 2-71%, 3-1%

Mazzette e voti per le pensioni d'invalidità In sei ai domiciliari

Ogni giorno aggiustava decine di pratiche. E attestava falsi invalidi, ciechi soprattutto. In cambio di denaro e voti. È finito agli arresti domiciliari Agostino Genova, l'attivissimo coordinatore dell'ufficio "Invalidi civili" dell'Asp nonché presidente della prima commissione invalidi civili, che è stato candidato con la Dc di Totò Cuffaro al consiglio comunale di Palermo, dal dicembre 2022 è assessore ai Servizi demografici a Partinico.

Stesso provvedimento di arresti domiciliari è stato notificato dagli investigatori del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo ad altre cinque persone, erano i procuratori dei falsi invalidi, i complici che facevano da tramite con Genova. Ecco i loro nomi: Rosario Cammalleri, medico abilitato dall'Inps all'inserimento dei certificati per l'avvio delle pratiche; la sua collaboratrice Tiziana Guadalupi; Calogero Randazzo, rappresentante di un Caf di San Giuseppe Jato; la sua collaboratrice Pietra Di Fiore; infine, Carlos Battaglia, venezuelano, residente a San Giuseppe Jato.

L'indagine coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'agguato Sergio Demontis contesta a tutti le accuse di corruzione, Genova risponde anche di falso in atto pubblico. La giudice per le indagini preliminari Clelia Maltese ha disposto il sequestro di disponibilità finanziarie per 911.250 euro. A casa di Genova sono stati già trovati contanti e due orologi di valore, nel garage c'era una Porsche.

Al dirigente bastava entrare nel sistema informatico dell'Inps per validare le false pratiche. Magari, prima attestando che bastava una visita domiciliare e non una visita collegiale. Il nucleo Pef diretto dal colonnello Gianluca Angelini ha scoperto che a Genova venne regalato un bracciale d'oro, per ogni pratica istruita da Cammalleri intascava invece 250 euro. Dal canto suo, Cammalleri pretendeva invece le prime mensilità dei benefici erogati, ecco perché tratteneva per qualche tempo le carte dei falsi invalidi.

Ora, sono centinaia le pratiche al vaglio dei finanzieri del "Gruppo Tutela mercato beni e servizi". Le intercettazioni, andate avanti fra il 2021 e il 2022, hanno svelato un vero e proprio sistema di corruzione che proseguiva da anni. La giudice Maltese parla di «assoluta spregiudicatezza dell'imputato Genova, il quale concludeva accordi corruttivi con diversi soggetti in grado di convogliare verso di lui le pratiche di persone disposte a sborsare denaro per assicurarsi la celere e positiva definizione delle stesse». E ancora: «L'indagato ha mostrato un'eccezionale proclività a delinquere e una spasmodica ricerca di ottenere denaro in cambio della mercificazione della carica pubblica ricoperta». Genova è andato in pensione da qualche mese, negli ultimi tempi Cammalleri e la sua collaboratrice erano preoccupati: «Dobbiamo trovare un sostituto». Si vantavano: «Gli abbiamo preparato tutto, lui ha messo il sigillo finale però la preparazione era tutta no-

stra.... deve ammaccare quel bottoncino... eh no una volta che va in pensione non lo può ammaccare quel bottoncino». Genova si vantava per il lavoro fatto: «Devi vedere come fare senza di me». E Cammalleri rispondeva: «Troveremo un altro più bello che problemi non ha». Il dirigente replicava: «Ma dove sono?». Il medico faccendiere si diceva sicuro di trovare un altro funzionario infedele: «C'è una fame che tu non hai idea». Ma Genova rivendicava il suo lavoro: «Quello che faccio io ora è niente... io non sono mai stato immodesto, tu lo sai io sono modesto, è giusto comparire... non ho mai avuto velleità di immodestia io. E tu lo sai Rosario». E poi subito pensava alle pratiche: «Le altre quando me le porti?».

A caldo, Totò Cuffaro ha preso le distanze: «A tutela della Democrazia cristiana, della sua immagine e dei suoi iscritti, Genova viene sospeso con effetto immediato dal partito e ci riserviamo, se i fatti dovessero essere confermati, di procedere alla sua espulsione». Espulsione scattata nel pomeriggio: «Siamo profondamente indignati e disgustati per il discredito delle istituzioni che appare nelle parole utilizzate e che sono state intercettate». — **s. p.**

Al dirigente bastava entrare nel sistema informatico dell'Inps per validare le false pratiche



La mente dell'organizzazione era Agostino Genova candidato con la Dc di Cuffaro alle ultime elezioni del Consiglio comunale di Palermo e dal dicembre 2022 assessore a Partinico

📷 Le pratiche

Le intercettazioni andate avanti fra il 2021 e il 2022 hanno svelato un sistema di corruzione che proseguiva da anni



Peso: 1-13%, 2-71%, 3-1%

Le intercettazioni: «La Finanza te la può s...»

Lingotti per far sparire le tangenti incassate

Pag. 14

Negli uffici di via La Loggia intercettata la conversazione con un imprenditore del settore dei preziosi: «La Finanza te la può s...»

«Gestisco potere e tanti soldi. La tangente? Paga in lingotti»

Il coordinatore dell'ufficio Invalidi civili dell'Asp aveva la politica nel cuore. E dopo aver fallito la corsa al Consiglio comunale di Palermo, Genova non si era rassegnato, e voleva candidarsi alle Regionali del settembre 2022 nella nuova Democrazia cristiana di Totò Cuffaro. Ma dopo essersi mosso, non era riuscito a spuntarla. Ed era stato destinato alla giunta comunale a Partinico, sempre in quota Nuova Dc. Il cellulare del dirigente dell'azienda sanitaria registra un colloquio con l'altra indagata Pietra Di Fiore; le consigliava prudenza, da quel momento in poi: «Tu non mi devi scrivere più nulla... ma tu hai capito dove mi sto candidando io, in quale partito?... e lo hai capito che non mi puoi scrivere più».

Genova temeva che la candidatura nel partito di Cuffaro - per i precedenti penali dell'ex governatore - avrebbe potuto far accendere i riflettori su di lui.

E quando il 19 aprile un imprenditore chiede un favore per la pratica della madre, Genova si mette a disposizione: «E allora chiudiamo sta cosa... vediamo quando può venire...». Cercando subito di venire all'incasso: «Io mi candido al Consiglio comunale... lei non è obbliga-

to... se non le piace... c'è lo zio Totò... lo zio Totò Cuffaro...» spiega prendendola un po' alla larga. Dall'imprenditore arriva subito una risposta: «E io le dico a lei quanti voti gli sto dando... lei mi deve dare i facsimile e lei già sa che in quel seggio ci sono... ma non per telefono». Genova capisce che c'è l'opportunità di ottenere voti. «Le dico una cosa... lei sta capendo che io gestisco potere... dietro di me ci sono soldi... io sono della commissione ciechi pure... commissione sordomuti... Quindi dove mi muovo ci sono soldi, non ci prendiamo per il culo... quindi può succedere che gente che magari io ho aiutato... usiamo sto termine... a bello cuore ti possono pure prendere in giro e ti vendono per una manciata di calia, come si dice in siciliano... allora siccome io prenderò molti voti ... parliamoci chiaro, *mooolti* voti... io voglio capire... perché poi tutti salgono sul carro dei vincitori... arrivi tu che non mi hai dato un voto poi vieni... dici io ti ho dato cinquanta voti io ora... visto che tu hai questo potere che fai mi dai questo mi dai questo... allora io vedo e controllo prima».

Negli uffici dell'Asp di via Gaetano La Loggia, nel complesso del vecchio manicomio, quartier gene-

rale di Genova, si svolge una conversazione che ha del surreale. È l'aprile del 2022 e Genova accoglie un imprenditore del settore dei preziosi. Genova è all'opera per far ottenere alla madre del suo interlocutore un certificato di invalidità. Tra i due c'è complicità e un rapporto confidenziale. Genova dice all'imprenditore di investire «almeno 100 mila... si devono muovere... cinquanta» in lingotti d'oro. L'obiettivo è far sparire i soldi della corruzione, teme di essere scoperto. Investendo in oro, però, dice Genova testualmente: «La Finanza te la può sucare... nel senso tu prendi i soldi... la finanza ti può venire a dire ma lei come fa a comprare? Te lo può venire a chiedere?». Come è finita potrebbe dirlo il commerciante di preziosi, che verrà convocato per dare il suo contributo all'indagine.

U. Luc.

**Con lo zio Totò
«Mi candido al Consiglio
con lui». Però il capo
aveva precedenti: «Non
parlare più al telefono»**

Corruzione. La maxi-attività investigativa è della Guardia di finanza

Peso: 1-3%, 14-26%

Inchiesta di Procura e Finanza: in sei agli arresti domiciliari

Falsi invalidi e mazzette a gogò Il medico-politico a capo della cricca

Genova, ex consigliere in città e assessore a Partinico, si muoveva tra Caf e colleghi

Umberto Lucentini

«Mi devi dare di più perché io ho spese...»: il dirigente dell'Asp 6, Agostino Genova, parla intercettato nell'inchiesta della Procura e della Guardia di Finanza che ha svelato un giro di mazzette, corruzioni, falsi ideologici, spregiudicatezza senza limiti nella concessione pilotata di assegni di invalidità, benefici connessi alla legge 104 o a ciechi e sordomuti, che prevedono aiuti per chi assiste familiari disabili. Sono stati svelati contatti tra aspiranti beneficiari di contributi di invalidità e il presidente della commissione, Genova. Lui era già stato consigliere comunale tra il 2007 e il 2012, ma ha appena affrontato senza successo ben due campagne elettorali nella nuova Democrazia cristiana di Totò Cuffaro: a giugno scorso in città (528 voti), a novembre a Partinico (91) dove però era stato comunque nominato assessore. Ieri è stato cacciato da entrambi i posti: dalla Dc e dalla giunta di Pietro Rao (*vedere gli articoli dell'altra pagina*). Comunque sia, all'epoca dei fatti - primavera 2022 - sperava di essere candidato all'Ars e quindi aveva bisogno di soldi. L'indagine della Procura diretta da Maurizio de Lucia è stata coordinata dall'aggiunto Sergio Demontis col sostituto Felice De Benedittis. La maxi-attività investigativa è del Nucleo di polizia economico-finanzia-

ria della Guardia di finanza coordinato dal colonnello Gianluca Angelini, e ha visto la determinante collaborazione della direzione provinciale dell'Inps. Il provvedimento che dispone sei arresti domiciliari, e il sequestro di 911 mila 250 euro «quale profitto dei delitti», è firmato dal gip Clelia Maltese: ha scoperto un meccanismo di falsificazioni e corruzione che - di fatto - ha concesso a tanti di ottenere benefici di certo negati ad altri che sicuramente ne avrebbero avuto diritto.

I destinatari dei provvedimenti

L'ordine di custodia agli arresti domiciliari colpisce dunque Genova, 70 anni, di Partinico ma residente in città, coordinatore ufficio invalidi civili dell'Asp e presidente delle commissioni invalidi civili (la prima) e ciechi civili, da dicembre assessore ai Servizi demografici a Partinico. È indagato per corruzione e falso ed è in pensione dalla fine del 2022. Ci sono poi Rosario Cammalleri, 74 anni di Cattolica Eraclea, residente a Palermo, medico, indagato per corruzione perché era il professionista che redigeva i certificati sanitari non veritieri; Carlos Battaglia, 58 anni, venezuelano e residente a San Giuseppe Jato, indagato per corruzione; Calogero Randazzo, 48 anni, e Pietra Di Fiore, 70 anni, rappresentanti di un Caf a San Giuseppe Jato, in-

dagati per corruzione; Tiziana Guadalupe, 52 anni, indagata per corruzione. Accertamenti sono incorso su altri medici compiacenti e faccendieri.

La reazione dell'Asp

L'Asp si costituirà parte civile nei confronti di Genova se si andrà al processo. Il commissario dell'Asp, Daniela Faraoni, dice: «Siamo disgustati a leggere il contenuto delle intercettazioni pubblicate dai giornali, ma soprattutto siamo indignati da quanto emerso dall'inchiesta».

Un caso emblematico

«Mi devi dare di più perché io ho spese...», diceva quindi Genova, che aveva il telefonino intercettato, alla Di Fiore, la donna che faceva da intermediaria tra il coordinatore dell'ufficio Invalidi civili e chi gli chiedeva un intervento per ottenere assegni di invalidità o l'ammissione alla legge 104. Genova, è



l'accusa, riceveva soldi, regali - migliaia di euro, un braccialetto d'oro, ad esempio - e accelerava l'iter delle pratiche, suggeriva al medico curante del beneficiario che strada prendere per ottenere una visita domiciliare anziché quella ambulatoriale che a volte nemmeno veniva fatta, redigeva i verbali di riconoscimento dell'invalidità civile intervenendo nel sistema informatico dell'Inps, alterava l'iter delle pratiche facendo risultare requisiti per ottenere i benefici senza alcun controllo e simulando che l'istruttoria era stata portata a termine senza che si era riunita la commissione che doveva dare il via libera. Nell'inchiesta sono state accertate decine di pratiche lavorate da Genova. «L'operatività di tale sistema corruttivo» scrive il gip Maltese, «ha comportato, e continua verosimilmente

a comportare, la trattazione irregolare, ad opera di un numero impressionante di pratiche riguardanti il riconoscimento dell'invalidità civile e della cecità, in modo da aggirare la normativa di settore ed ottenere la rapida e positiva evasione di richieste che altrimenti sarebbero state verosimilmente rigettate».

Altre pratiche ai raggi X

Ma sono ancora al vaglio altre centinaia di istanze di invalidità rilasciate dalla commissione - o comunque con il via libera di Genova - che potrebbero essere state viziate. I metodi di pagamento destinati agli arrestati prevedevano anche il versamento delle prime mensilità dei soldi ricevuti dai beneficiari, o una parte degli arretrati che nel frattempo venivano acquisiti con l'intervento di Genova e degli altri indagati. Gli indagati co-

me compenso avrebbero preteso le prime mensilità dei benefici o parte degli arretrati riconosciuti al falso invalido. C'era anche un tariffario. «Chi te l'ha fatto vincere l'accompagnamento? Il medico e l'avvocato... è giusto...? Il medico e l'avvocato» diceva la Di Fiore ad una donna alla quale aveva fatto avere l'indennità di accompagnamento che tardava a saldare il pagamento di 4mila euro. C'era anche la minaccia: «Vabbè ora poi te la vedi... che te la fa togliere il dottore... andiamo. Te la fa levare... e accompagnamento non ne prendi più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14-49%, 15-21%



Sistema di corruzione ramificato. Sopra la sede dell'Asp di via Gaetano La Loggia dove si sarebbero svolti decine di incontri: era il quartier generale del funzionario arrestato, politico di lungo corso e dirigente dell'azienda a capo delle commissioni per certificare le invalidità. Sopra un'immagine di Agostino Genova



Peso: 14-49%, 15-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Guida per i concerti di domani e venerdì: vietate lattine e bottiglie Percorsi obbligati e bus navetta: per Vasco pronto anche il palco

Burgio e Ferrara Pag. 16



Definito il piano speciale di Comune e questura alla vigilia del due grandi concerti di domani e dopodomani

Bus notturni e strade vietate per Vasco

Percorsi obbligati nell'area intorno allo stadio. Proibite lattine e bottiglie, ma pure trolley

Davide Ferrara

Confermati gli autobus notturni, mentre sarà vietato introdurre lattine, trolley e altri strumenti. Il piano speciale che regolerà gli enormi flussi attesi per il concerto di Vasco Rossi, che si esibirà domani e dopodomani allo stadio Renzo Barbera, è adesso completo di tutti i tasselli. Nelle precedenti ordinanze erano rimaste in sospeso le chiusure delle aree limitrofe alla Favorita e i dettagli del servizio che fornirà Amat - forse rivedibile - per chi vorrà evitare la passeggiata dalle zone parcheggio fino all'impianto di viale del Fante.

A sciogliere gli ultimi nodi rimasti dunque ci ha pensato un comunicato congiunto firmato dalla questura e dal Comune. Ma andiamo con ordine, stilando una guida al concerto: dalle 7 di oggi fino alle 6 del 24 giugno è stato istituito il divieto di sosta con rimozione coatta in viale del Fante, in ambo i lati del tratto compreso fra viale Diana e viale Rocca; piazza Salerno; via Villa Sofia, in ambo i lati del tratto compreso fra piazza Salerno e via Croce Rossa; piazza Giovanni Paolo II, via del Carabiniere e piazza Leoni. Divieto di sosta anche su piazzale Ambro-

sini, via Ammiraglio Calogero Nicastro e via Ammiraglio Paolo Thaon (lato destro), via Isaac Rabin (lato destro) e via Anwar Sadat (lato destro).

A questo, si aggiunge la chiusura al traffico di viale del Fante, da via del Carabiniere fino a piazza Salerno, e via Antonino Cassarà, che partirà sempre oggi dalle 19 fino alle 3 del 24 giugno - o comunque fino a cessate esigenze - per permettere il regolare afflusso e deflusso degli oltre 70 mila spettatori. E proprio la via Cassarà, è stata individuata per l'allestimento dell'area ristoro: così come avviene tradizionalmente durante le partite casalinghe del Palermo, potranno dunque entrare soltanto i mezzi destinati al *food and beverage*. Nel comunicato, inoltre, si fa riferimento al divieto assoluto per i fans di introdurre all'interno dello stadio valigie e trolley; bombole spray di qualsiasi genere; trombette da stadio; armi giocattolo munite di tappo rosso, materiale esplosivo, artifici pirotecnici, fumogeni, razzi di segnalazione, pietre, catene, coltelli od altri oggetti da punta e/o taglio.

E ancora, bevande superalcoliche, bottiglie di vetro o lattine di

alluminio; sostanze stupefacenti, veleni, sostanze nocive, materiale infiammabile; bastoni per selfie e treppiedi; aste ed ombrelli muniti di punta; strumenti musicali, penne e puntatori laser; e infine droni ed aeroplani telecomandati; biciclette, skateboard, pattini, overboard e caschi; tende e sacchi a pelo; spray anti aggressione.

Per quanto riguarda le aree destinate ai parcheggi, i pullman, saranno smistati tra gli spazi della Fiera del Mediterraneo e piazzale Ambrosini (dove c'è la fermata della metropolitana Francia); a disposizione anche le aree di piazzale Giotto per chi verrà con auto privata: tutte le aree saranno gestite dagli agenti della polizia municipale e dai volontari della protezione civile. Con riguardo agli



Peso: 1-4%, 16-45%

ingressi in città dei pullman, per chi arriverà dalla Sicilia occidentale (A29 Trapani/Mazzara del Vallo) il parcheggio preferenziale sarà quello di piazzale Ambrosini (Parcheggio Stazione Francia), mentre chi arriverà dalla Sicilia Orientale (Messina/Catania/Siracusa/Ragusa/Caltanissetta/Agrigento/Enna), il parcheggio preferenziale sarà quello della Fiera del Mediterraneo. Dagli spazi di via Sadat, gli spettatori potranno raggiungere lo stadio Renzo Barbera, sede dell'evento, in circa 22 minuti a piedi. L'itinerario previsto prevede l'attraversamento di via Imperatore Federico, piazza Leoni e

viale del Fante.

Da piazzale Ambrosini, si impiegherà circa 28 minuti, attraversando piazza Giovanni Paolo II, via Resuttana, via Salvatore Aldisio, viale Strasburgo, viale Francia e piazzale Gaspare Ambrosini. Chi parcheggerà nel piazzale Giotto, potrà raggiungere lo stadio utilizzando il trasposto pubblico.

Nel dettaglio, dal piazzale Giotto sarà operativa la linea 544 con destinazione via Belgio dalle 18 alle 21 con una periodicità di 20 minuti. In alternativa, è possibile raggiungere il luogo teatro dell'evento attraverso itinerari

pedonali, con una percorrenza media di circa 30 minuti.

Alla fine del concerto, ad attendere gli spettatori alla fermata di via Alcide de Gasperi all'incrocio con via Empedocle Restivo sarà la linea notturna 3 dalle 23 alle 3, con intervalli di 20 minuti, con destinazione piazzale Giotto, assicurando il rientro al parcheggio. (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimi ritocchi allo Stadio. Sopra i mezzi al lavoro davanti al Barbera. A sinistra Vasco Rossi durante il tour che lo porterà pure in città



Peso: 1-4%, 16-45%



Rapporto Bankitalia “L’economia della Sicilia”

PALERMO - Giovedì 29 giugno verrà pubblicato il rapporto annuale “L’economia della Sicilia” sull’andamento dell’economia siciliana nel 2022 e nei primi mesi dell’anno in corso.

Come di consueto, i principali contenuti del rapporto verranno anticipati durante un briefing per la stampa che si terrà alle ore 11.00 del 29 giugno presso la Sede di Palermo della Banca d’Italia, in via Cavour 131/a.

La presentazione al pubblico del rapporto avverrà lo stesso giorno alle ore 16 presso il teatro Massimo di Palermo, in occasione dell’evento “Il polso dell’economia” che vedrà la partecipazione di rappresentanti del mondo istituzionale, accademico e dell’imprenditoria locali. L’evento è aperto alla stampa.

Quest’anno la presentazione del rapporto sull’economia siciliana avverrà nell’ambito

della iniziativa nazionale “In viaggio con la Banca d’Italia”, percorso a tappe che coinvolge le maggiori città italiane per promuovere la cultura finanziaria, raccontare la banca centrale e aprire un dialogo diretto con persone, imprese e istituzioni.



Peso: 12%

Fitto come Rousseau

Perdere tempo per guadagnarne.

Ecco la catena di ritardi di

Meloni su Mes, Pnrr e Coesione

Roma. Lui dice che vuole “lavorare spedito, non di fretta”. E che insomma se anche i ritardi ci sono – “e se ci sono bisogna interrogarsi sulle responsabilità di chi li ha prodotti”: cioè Mario Draghi – sono frutto della “necessità di fare ordine”. E sarà pure così come dice – come ha detto anche ieri al Senato – Raffaele Fitto. Solo che il quadro è questo. Siccome la revisione del Pnrr, che va per le lunghe, coinvolge anche il ripensamento dei

Fondi di coesione, i dossier restano impantanati entrambi. E siccome Palazzo Chigi è convinta di negoziare la flessibilità sui Fondi di coesione con la ratifica del Mes, ecco che s'impone di bloccare tutto anche qui. Insomma la fretta sarà anche una cattiva consigliera: ma l'agenda europea di Giorgia Meloni si risolve in una catena di rinvii. *(Valentini segue nell'inserto I)*

Il tempo di Fitto

Rinvii sul Mes. Incognite sul Pnrr. Liti con le regioni. Gli euroritardi del governo

(segue dalla prima pagina)

L'ultimo atto di questa opera buffa avverrà stamane a Montecitorio. La commissione Esteri, convocata per adottare il testo base (quello promosso dal Pd) per la ratifica del Mes, deciderà invece di rinviare il voto alla prossima settimana. Tattica dal fiato corto, forse: ma il centrodestra ha i numeri per proseguire in questo esercizio di ostruzionismo, e la sponda offerta dal M5s offre ulteriori garanzie. Il tutto, con l'obiettivo di guadagnare qualche giorno, di lì una settimana, quindi un mese o forse più. Perché l'arrivo in Aula della proposta di legge è fissato, al momento, a venerdì 30 giugno. Basterà inventarsi una qualche complicazione, e il ministro Luca Ciriari ha già ricevuto il mandato a trovarla, per rinviare tutto alla definizione del nuovo calendario estivo. Una strategia dilatoria talmente spudorata che perfino Giulio Tremonti, il presidente meloniano della commissione Esteri, nasconde ormai a stento l'imbarazzo coi colleghi di altri partiti.

D'altronde che l'arte della politica di Fitto trovi ispirazione nel motto di Rousseau per cui “bisogna perdere tempo, per guadagnarne”, lo si capisce anche dalla fermezza con cui il ministro continua a tenere congelati i Fondi europei di sviluppo e coesione. Si tratta di 48 miliardi di euro da assegnare alle regioni: uno schema di ripartizione che era stato elaborato nel luglio 2022 dal governo Draghi, e che resta tuttora disatteso. Per Fitto è una questione di rigore: se appena un terzo dei 126 miliardi della programmazione europea del 2014-2021 è stato

speso, significa che prima di tutto bisogna cambiare metodo. Per questo negli scorsi giorni, dopo un rapido ciclo di incontri coi presidenti di regione, ha spedito ai loro gabinetti una lettera in cui annuncia un'ulteriore sessione di confronti. Che partirà, però, solo dopo che i governatori avranno ottemperato a ben 11 obblighi elencati nel documento inviato. Certificazioni vecchie e nuove, indicazione previsionale dei progetti non completati, “quantificazione delle eventuali economie riprogrammabili”, aggiornamenti delle banche dati, “individuazione dei progetti d'interesse regionale finanziati dagli strumenti di programmazione nazionale”, e via proseguendo in un profluvio di codicilli, acronimi e riferimenti normativi assai oscuri. Con la certezza, però, che per ciascun piano regionale di spesa da finanziare coi Fondi di coesione servirà una specifica delibera del Cipess, il Dipartimento per la programmazione economica, e il conseguente vaglio della Corte dei conti. Ci vorranno mesi. E le regioni quel tempo non ce l'hanno. Quelle del sud, a cui va destinato l'80 per cento delle risorse comunitarie, denunciano la necessità di attingere a quella cassa. Ma un po' tutte, anche quelle governate dal centrodestra, lamentano l'esigenza di avere certezze contabili, così da avviare la stesura dei bilanci. “Entro l'inizio di luglio avremmo bisogno di quei dati”, spiegava qualche settimana fa il piemontese Alberto Cirio. E difficilmente la sua sollecitazione verrà raccolta da Fitto.

Il quale, d'altronde, nei colloqui coi

presidenti di regione è stato ultimativo: “La ripartizione dei Fondi di coesione è un'opportunità, non un obbligo di legge”. Il che è vero. Ma vale più che altro – a meno di contraddire una prassi ormai trentennale – come estrema, velata, minaccia. Perché il punto è che finché non verrà varata la revisione del Pnrr – e Fitto lascia intendere di volersi prendere tutto il tempo disponibile, cioè fino al 31 agosto, a dispetto delle raccomandazioni di Bruxelles – non ci potrà essere alcuna certezza neppure sui Fondi di coesione, se è vero che nei programmi del governo c'è di trasferire alcuni progetti dal Recovery, che scade a giugno 2026, alla Programmazione europea che copre tutto il 2029. Con una complicazione, però, che ha già allertato più di un governatore. Perché se alcune delle opere inserite nel Pnrr dovranno essere rifinanziate coi Fondi di coesione, inevitabilmente le regioni si vedranno ridurre il loro budget di spesa a valere sulle risorse europee. E' il caso, ad esempio, dell'alta velocità tra Palermo e Catania, per cui ballano 1,4 miliardi. Due lotti sono già stati assegnati, poi i lavori si sono impantanati. Nei piani di Fitto c'è di ottenere una riformulazione dell'obiettivo previsto nel Pnrr: non più “l'alta velocità”, ma il semplice “potenziamento della linea”. Se però la Commissione europea non dovesse gradire, allora si tratte-



Peso: 1-3%, 5-16%



rebbe di traslocare l'opera sui Fondi di coesione. Ma siamo sicuri che il presidente siciliano Renato Schifani sarebbe d'accordo?

Valerio Valentini



Peso:1-3%,5-16%

IL SETTORE HA GUIDATO LA RIPRESA POST COVID MA ADESSO RISCHIA LA FRENATA

L'edilizia che traina

In Sicilia la dinamica del valore aggiunto segna un andamento migliore anche rispetto al resto di Italia. Boom del superbondus ma per ogni azienda ci sono 130 mila euro incagliati. Aricò promette un disegno di legge

DI ANTONIO GIORDANO

El' aumento dei tassi di interesse unito al costo delle materie prime che puntano verso l'alto a mettere in rischio il motore dell'edilizia, il settore trainante della ripresa post covid in Italia ma soprattutto in Sicilia. La performance degli investimenti del settore in Italia risulta migliore di quella rilevata per il resto dell'Eurozona. Sono infatti gli investimenti in costruzioni del nostro Paese a sostenere tutta la crescita in UE. In questa fase di risalita la dinamica del valore aggiunto del settore 2019-2021 segna in Sicilia un +27,5%, la migliore tra quelle registrate dalle regioni italiane. Sono i dati dell'osservatorio di Confartigianato Sicilia ed Anaepa Confartigianato Edilizia Sicilia che sono stati presentati nella sede regionale alla Camera di Commercio di Palermo. All'incontro ha partecipato anche l'assessore alle infrastrutture Alessandro Aricò, che ha promesso a breve la presentazione di un ddl che interverrà sul versante amministrativo. A trainare il settore la messa in campo di bonus, uno tra tutti il Superbonus 110%: a maggio 2023 in Sicilia ammontano a 4,8 milioni di euro gli investimenti ammessi a detrazione, di cui 3,7 milioni per lavori conclusi (78,0%).

L'ammontare complessivo ad aprile 2023 pesa per l'89,9% del valore aggiunto delle costruzioni (2021).

Ma ci sono anche le note dolenti: a partire dal costo delle materie prime. La fabbricazione di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, cemento, etc.) il comparto manifatturiero che ad aprile 2023 registra l'incremento più ampio dei prezzi alla produzione (+13,9). Altro segnale di debolezza è determinato dall'aumento dei tassi da parte della Bce, l'ultimo di 25 punti base, che sta alzando il costo del credito. A dicembre 2022, ultimo dato disponibile a livello regionale, il tasso applicato alle imprese siciliane delle Costruzioni si attesta al 6,89%, il 4° più alto nel ranking nazionale e superiore rispetto a quello rilevato per gli altri settori: Manifatturiero esteso (4,68%) e Servizi (6,14%). Inoltre, rispetto a giugno 2022, si osserva per le costruzioni un incremento di 122,3 p.b. il più alto rilevato tra i settori: manifatturiero esteso (+111,9 p.b.) e servizi (+121,1 p.b.). Nel contesto attuale caratterizzato da alta inflazione e da una vigorosa stretta monetaria, l'edilizia inizia a mostrare alcuni segnali di cedimento. La produzione nelle costruzioni a febbraio 2023 registra il primo calo tendenziale dal 2021 (-0,1%) che si amplia il mese successivo (-3,4% a marzo 2023). Nonostante ciò il dato di marzo 2023 resta sopra al dato medio 2019 del 31%. "Accendere i riflettori sul mondo delle Costruzioni", ha detto Matteo Pezzino, presidente di Anaepa Confartigianato Edilizia Sicilia, "significa dare il giusto valore a tutte

le aziende dell'indotto, dagli impiantisti ai serramentisti a tutti gli artigiani che ruotano attorno al sistema casa. Sono imprenditori che nell'ultimo anno, dopo la bolla superbondus, si sono trovati a fronteggiare l'emergenza dei crediti incagliati. In base a uno studio che ha realizzato sempre l'Osservatorio economico, 130 mila euro è l'importo medio dei crediti incagliati per impresa. La Regione nei mesi scorsi avrebbe dovuto stanziare delle somme per sostenere queste imprese. Un provvedimento questo che ci auguriamo avvenga nel più breve tempo possibile e soprattutto che avvenga mettendo il budget a disposizione proprio delle piccole imprese". "Abbiamo bisogno di una politica attenta alle esigenze di più piccoli", ha aggiunto Daniele La Porta, presidente di Confartigianato Sicilia, "il nostro mondo è fatto da artigiani, micro e piccole imprese. Noi chiediamo con forza provvedimenti ad hoc, misure piccole pensate per i piccoli". "Interveremo con misure concrete di sostegno sia sul versante amministrativo che su quello legislativo e monitoreremo con grande attenzione l'iter nazionale che porterà allo



Peso:1%



sblocco dei crediti incagliati”, ha detto Aricò, “nelle politiche della casa daremo priorità alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente invece che al consumo di ulteriore suolo”. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Imprese, premio doppio per chi assume

Le proposte

Sul tavolo Ires al 15 per cento oppure parametri rafforzati per le deduzioni dei costi

Mini Ires per chi investe o assume. Ma anche («eventualmente» come recita testualmente l'emendamento dei relatori) con il potenziamento dell'ammortamento. Spazio al recepimento della minimum tax, che dovrà essere operativa a livello globale dal 2024. Spinta alle semplificazioni contabili per le Pmi (si veda il servizio a pagina 36). Restyling per l'addio graduale all'Irap che dovrà partire dalle società di persone e dalle associazioni tra professionisti, ma con la precisazione che una volta introdotta la sovrainposta (calcolata con le stesse regole Ires con l'esclusione del riporto perdite) alle regioni sarà garantito un gettito in misura equivalente a quello attuale da ripartire sulla base dei criteri applicati per l'imposta regionale sulle attività produttive. E con una precisazione rilevante per le imprese: «invarianza del carico fiscale», ossia a conti fatti non dovranno pagare di più. Nel pacchetto di modifiche depositate da Governo e relatori alla delega fiscale, si delinea un corposo intervento sul reddito d'impresa.

Tra le principali novità, il riferimento a un superammortamento applicabile anche alle nuove assunzioni. Una spinta a favorire i contratti di lavoro attraverso la leva fiscale, puntando in questo modo sulla deduzione dei costi sostenuti dalle imprese. Naturalmente si tratta di una cornice da riempire ma che si pone in alternativa all'aliquota Ires ridotta (nella de-

lega non è fissata l'asticella ma nelle ipotesi circolate sui tavoli di lavoro c'è l'intenzione di fissarla a livello del 15% che si andrà dunque ad affiancare a quella ordinaria del 24%) destinata proprio a chi effettua nuove assunzioni o investimenti «qualificati». Con un paletto che anche il correttivo mette bene in chiaro: nessuna riduzione di aliquota sul reddito corrispondente agli utili che sono distribuiti o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'attività d'impresa, con una presunzione di avvenuta distribuzione degli stessi se è accertata l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti. Tradotto dal «fiscalese», gli investimenti o le assunzioni devono servire allo sviluppo e alla crescita della produzione.

In ogni caso, l'attuazione sarà necessariamente un passaggio delicato perché si tratterà di trovare un coordinamento della mini Ires e del superammortamento con le altre regole sul reddito d'impresa, senza possibilità di cumulo dei relativi benefici e prevedendo la possibilità di accedere agli eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati e l'eventuale accesso a incentivi finalizzati alle nuove assunzioni, per le imprese che non possono beneficiare della riduzione di aliquota.

Insomma, un'operazione ad alto

coefficiente di difficoltà e su cui c'è da capire se il sistema tributario sarà in grado di sostenere due regimi sulla tassazione delle imprese. Così come non sarà semplice la road map accele-

rata che dovrà portare alla global minimum tax: l'imposta minima nazionale dovuta da tutte le imprese, localizzate in Italia, di un gruppo multinazionale o nazionale soggette a una bassa imposizione. Il «chip» introdotto nel passaggio parlamentare della delega, considerati i tempi stretti in vista del debutto dal 1° gennaio 2024, servirà poi per inserire la disciplina operativa all'interno della legge di Bilancio il prossimo autunno.

Altro capitolo importante è il superamento dell'Irap. Confermato la gradualità del superamento dell'imposta regionale a partire da società di persone e associazioni tra professionisti. Poi il tributo dovrebbe cambiare pelle trasformandosi in una sovrainposta con le stesse regole di determinazione dell'Ires con l'esclusione del riporto delle perdite o secondo regole particolari per gli enti non commerciali. Il paletto dell'«invarianza del carico fiscale» servirà a garantire che dal nuovo meccanismo impositivo non derivi una beffa per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'addio all'Irap non dovrà aumentare il carico fiscale e le Regioni dovranno avere le stesse risorse

Le altre novità

1

MULTINAZIONALI
Delega aggiuntiva per la Minimum Tax

Un emendamento del Governo introduce una delega per l'introduzione della Minimum Tax da applicare con una disposizione interna alle imprese di un gruppo multinazionale situate sul territorio italiano se si verifica una sotto-imposizione fino a raggiungere l'aliquota del 15 per cento

2

I CRITERI DI IMPOSIZIONE
Residenza adeguata allo smart working

Revisione della disciplina della residenza fiscale delle persone fisiche, delle società e degli enti diversi dalle società come criterio di collegamento personale all'imposizione. È quanto prevede un emendamento riformulato approvato alla delega fiscale. Con un possibile adeguamento anche al lavoro agile.

3

CRISI D'IMPRESA
Liquidazioni semplici per le piccole aziende

Tra gli obiettivi della riforma fiscale entra anche quello di «semplificare e razionalizzare la disciplina della liquidazione ordinaria delle imprese individuali e delle società commerciali» fissando criteri più lineari per la determinazione del reddito relativo a ciascun periodo d'imposta

4

ANTIEVASIONE
Gdf in campo nei piani di controllo sui giochi

Nella riforma del settore dei giochi un emendamento governativo prevede esplicitamente il coinvolgimento della Guardia di Finanza nel processo di definizione dei piani di controllo, che sono basati anche sugli indici preventivi di rischio elaborati dalle Fiamme Gialle nelle loro verifiche



Peso: 27%

Fisco: meno tasse su premi e straordinari Nell'Ires sconto doppio per chi assume

Delega fiscale al voto

Dieci emendamenti da Governo e relatori: salta la flat tax incrementale Partite Iva, versamenti a rate per l'acconto Irpef di fine novembre

Nella delega fiscale si fa largo la tassa piatta per gli straordinari e le quote dei premi di produttività che superano la soglia dei forfait attuali e per le tredicesime. Ma negli emendamenti governativi depositati ieri in commissione Finanze alla Camera, dove la delega ha iniziato il cammino parlamentare, non c'è traccia della Flat Tax incrementale per i dipendenti. Arriva invece, con gli

emendamenti del Governo, la possibilità di pagare con rate mensili l'acconto Irpef di novembre.

— Servizi a pagina 5

Sconti su premi e straordinari ma salta la flat tax incrementale

Delega fiscale. Parte l'esame alla Camera con 10 emendamenti divisi fra Governo e relatori. Aliquota giù anche per le tredicesime, priorità nelle riduzioni delle tasse a giovani fino a 30 anni e famiglie con disabili

Pagina a cura di

**Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati**

Nella delega fiscale si fa largo la tassa piatta per gli straordinari e le quote dei premi di produttività che superano la soglia dei forfait attuali e per le tredicesime. Ma negli emendamenti governativi depositati ieri in commissione Finanze alla Camera, dove la delega ha iniziato il cammino parlamentare, non c'è traccia della Flat Tax incrementale per i dipendenti. Troppe incognite su costi ed efficacia del meccanismo hanno spinto il ministero dell'Economia a orientarsi su un meccanismo più tradizionale, che guarda alle componenti straordinarie della retribuzione. Resta la Flat Tax incrementale per le partite Iva, di cui si annuncia «una complessiva valutazione, ai fini prospettici».

L'esame della riforma a Montecitorio è entrato nel vivo ieri con l'arrivo di una ventina di pareri favorevoli ai correttivi dei deputati, e soprattutto con un pacchetto di 10 emendamenti diviso a metà fra Governo e relatori. I testi di ieri non esauriscono la lista delle novità in cantiere, perché l'Esecutivo si tiene per il passaggio al Senato altre cartucce come la riforma del fisco locale che fra le altre cose riconosce ai sindaci la possibilità di in-

trodurre autonomamente forme di tregua fiscale anche quando non ce ne sono in campo per le tasse dello Stato. Questo calendario conferma quindi che la delega si chiuderà con un terzo esame a Montecitorio, che Governo e maggioranza confermano di voler completare prima della pausa estiva anche se i tempi appaiono stretti.

Sul fisco delle persone fisiche, che fra le novità vede anche un piano per adeguare la residenza fiscale al lavoro svolto a distanza, la scelta chiave depositata ieri conferma gli annunci rilanciati nelle scorse settimane dal viceministro all'Economia Maurizio Leo sulla volontà di inserire misure a favore del lavoro dipendente anche per rispondere alle richieste dei sindacati in trincea sulla riforma. La soluzione trovata è quella di «un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, in misura agevolata sui premi di produttività, sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia e per i redditi riconducibili alla tredicesima mensilità».

La delega non offre cifre, in passato si è parlato molto dell'ipotesi 15% ma tutto dipenderà dai margini offerti dai conti pubblici. Lo stesso Leo, uscendo dalla presentazione del Rapporto Upb che non ha offerto troppe speranze sul tema (si veda pagina 6), aveva riconosciuto che «senza le co-

pertura tutta la parte relativa alla revisione delle imposte non si può fare. Cercheremo di trovarle».

Sul punto, in mattinata commissione e Governo sembravano orientati ad andare in direzione opposta a quella indicata dall'Authority sui conti promuovendo un correttivo (prima firma Alberto Bagnai, Lega) che destinava alle riduzioni fiscali «le risorse derivanti dalle attività di accertamento, controllo e verifica nonché dal miglioramento dell'adempimento spontaneo degli obblighi tributari». Il testo ha acceso una discussione vivace, dall'opposizione Luigi Marattin (Iv) ha parlato di emendamento «tecnicamente sbagliato» e di «Governo in confusione», e alla fine il testo è stato riformulato limitandolo alla «possibilità» di destinare al taglio delle tasse le risorse prodotte dalla compliance e «accertate come per-



Peso: 1-9%, 5-26%



manenti», come impongono le regole di finanza pubblica (articolo 1, comma 4, legge 178/2020), e «fermo restando il rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica» (cioè: niente riduzioni fiscali in deficit).

Conti pubblici permettendo, l'opera di riduzione della pressione fiscale dovrà avere un occhio di riguardo anche «per i giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età», come prevede un emendamento a prima firma di Fabio Rosciani (Fdi) e alle «famiglie in cui sia presente una persona con disabilità» (correttivo a prima firma Massimiliano Panizzut, Lega). Niente da fare invece per le proposte spinte da

M5S e Pd sulla possibilità di trasformare gli sconti fiscali in aiuti diretti a favore di chi avendo redditi troppo bassi è «incapiente» e non può sfruttare le agevolazioni.

A Montecitorio si continua poi a lavorare sulle tasse «minori». Il correttivo che taglia il Superbollo è stato accantonato dopo una riformulazione, mentre un emendamento che potrebbe preoccupare gli enti locali sostituisce con «riduzioni di spesa primaria» le «compensazioni di gettito» che nel testo originario avrebbero dovuto accompagnare l'abolizione delle «microtasse» di Comuni, Province e Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incognite su costi e nodi attuativi per il forfait sugli aumenti in busta. Leo «Senza coperture niente tagli di tasse»

665mila

L'ADDIO ALL'IRAP

Il graduale superamento dell'Irap partirà dalle società di persone e dalle associazioni professionali. Un passaggio che dovrebbe riguardare

oltre 665mila contribuenti, che si lascerebbero alle spalle sia il versamento dell'imposta regionale che gli adempimenti connessi, come la dichiarazione Irap.



Peso: 1-9%, 5-26%

Lavoro 24

Bancari

Formazione al 100% su AI e tecnologia

Cristina Casadei — a pag. 25

Bancari, il 100% delle banche li forma sulla tecnologia avanzata

Formazione. Secondo Abi lab oggi gli istituti fanno ampio uso dell'intelligenza artificiale per sicurezza, operations, interazione tra canali. Il lancio di Isybank (Intesa) innesca la corsa a competere fra i gruppi

Pagina a cura di

Cristina Casadei

Una nuova banca digitale di Intesa Sanpaolo, Isybank, lascerà più di un segno nella competizione tra i gruppi e nel lavoro dei bancari, già oggi coinvolti in percorsi di formazione su AI e tecnologia nel 100% delle grandi banche e nell'80% delle medie e piccole (dati Abi lab). Meno di 5 minuti e con il proprio smartphone si diventa clienti di Isybank. Via carta, via firme, via molto lavoro operativo, a minor valore aggiunto. Una Fintech? Si potrebbe semplificare così, ma va detto che ha alle spalle la prima banca del paese che investe 650 milioni di euro e scende in campo da incumbent e non da challenger, dopo aver sviluppato il progetto con Thoughtmachine. Con la possibilità, però, di offrire anche un'assistenza fisica. Chi vuole trasferire il conto da un'altra banca, poi, non ha che da comunicare l'Iban e «penseremo a tutto noi», assicura l'ad di Isybank, Antonio Valitutti.

Gli ingegneri entrano in banca

Ingegnere elettronico, classe 1980, con molte esperienze alle spalle in diversi ambiti, compreso quello bancario, dove ha sviluppato Hype, la start up di Banca Sella. L'ingegner Valitutti è la punta di un iceberg dove alla base ci sono oltre 400 talenti che hanno consentito a Isybank di diventare operativa in meno di 12 mesi. Molti ingegneri, molti altri con specializzazione in discipline Stem. Non esattamente i profili che si associano ai bancari tradizionali che si in-

contrano allo sportello. E, forse, più profili che non si trovano tanto nell'80% di iscritti agli influenti sindacati del credito, ma che stanno in quel 20% che si muove liberamente, anche tra i settori. Aloro spetterà il compito di portare a bordo 4 milioni di potenziali clienti, in una competizione tra gruppi che si annuncia molto forte e su cui molti sono al lavoro.

La nuova frontiera dell'AI

Anche in banca, siamo alle soglie di quell'Intelligenza artificiale generativa, di cui Chat Gpt è la più popolare. Promette prodezze a cui sembra quasi difficile mettere un limite. Non è un caso che l'Eurocamera abbia dato il via libera all'AI Act, un insieme di regole che rendono l'Unione europea la prima potenza al mondo a stabilire norme, e quindi paletti, per garantire che l'uso non violi le leggi e i valori fondamentali dell'Europa. Il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al lancio di Isybank ha assicurato che «il gruppo si è già dato delle regole e dei principi che corrispondono all'AI Act. Abbiamo attenzione alla fairness e ci curiamo della qualità dei dati. Se io ho dati di qualità non faccio errori. Noi vogliamo usare l'intelligenza artificiale, ma la useremo progressivamente e sempre con l'intelligenza umana. L'intelligenza artificiale non esiste senza quella umana». «Quello che mi impegno a fare è lavorare sull'intelligenza delle persone, in modo che diano il mas-

simo di se stesse - aggiunge Messina -. Isybank è la dimostrazione che il digitale non è una minaccia per chi è in grado di gestirlo con intelligenza e dà opportunità di lavoro». Qualche numero per capire. Per la banca digitale di Ca' de Sass, sono previste 2mila assunzioni e 4mila riqualificazioni. Un processo, quest'ultimo, in corso anche in molti altri istituti.

La riqualificazione totale

Nel mondo finanziario, l'ingresso dell'Intelligenza artificiale "tradizionale" è avvenuto già qualche anno fa, soprattutto in alcuni ambiti. Se prendiamo i dati di Abi lab, già oggi, nella gestione della sicurezza, il 79% delle banche, in media, utilizza l'AI. Una quota che sale al 100% per le realtà di minori dimensioni. Il 74% la usa per il supporto all'interazione tra i canali assistiti, una percentuale che diventa il 100% tra le grandi banche. Una percentuale un po' inferiore, il 67%, utilizza l'AI per l'automazione e l'efficiamento delle operations. I dati di Abi lab rac-



Peso: 1-1%, 25-56%

contano un uso ormai molto diffuso, seppure non in tutti gli ambiti. Tutto questo sta avendo un impatto sul lavoro, come dicono le stesse banche ed è per questo che il 100% delle grandi investe su upskilling e reskilling, una percentuale che scende all'80% tra le banche di minori dimensioni. E sarà sempre di più così se è vero che per il 90,9% del campione di Abi lab il budget ICT per il 2023 è in aumento o stabile rispetto al 2022.

AI per competere

Il tema, però, è molto ampio, ha detto all'ultimo congresso della Fabi, l'ad del Crédit Agricole in Italia, Giampiero Maioli e, riferendosi alle persone della banca, «diventa difficile limitarlo all'impatto sui posti di lavoro. Il cuore del problema è la trasformazione tecnologica e industriale che tocca le banche. Non bisogna affrontare l'innovazione tecnologica con paura, pensando arriva l'innovazione tecnologica, cala l'occupazione. Il tema è, però, come accompagnare la trasformazione delle competenze delle persone».

Il tempo liberato

«Oggi un consulente di filiale ha un tempo commerciale che sta tra il 30 e il 40% - sostiene Maioli -. Il restante 60% è impegnato in attività operative. Se l'AI libera tempo commerciale è win win, fermo restando che la relazione umana è fondamentale. Sicuramente la frontiera da esplorare è il controllo». E, a questo proposito, Lando Maria Sileoni, nell'ultimo congresso riconfermato all'unanimità alla guida della Fabi, pensa che la trasformazione vada governata col sindacato perché «tecnologia e Ai, se non controllate dal sindacato, potrebbero trasformarsi in un in-

ferno. Le banche più aggressive, non nelle parole, ma nei fatti, potrebbero infatti creare dei contenitori appositi e mettere i bancari a lavorare in quelli che, di fatto, sono dei call center». Elena Goitini, ad BNL e responsabile Gruppo BNP Paribas in Italia, fa però notare che «l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale a supporto del ridisegno del modello operativo di banca commerciale non è più un'opzione ma una necessità, anche per recuperare tempo commerciale di qualità. Il Gruppo BNP Paribas sta investendo molto in AI per continuare ad innovare i servizi alla clientela e gestire nuove sfide di business».

Il peso del fattore umano

Da azionista di Bper, il presidente di Unipol, Carlo Cimbri, al congresso Fabi, davanti a 1.600 dirigenti sindacali ha spiegato che è necessario «presidiare il canale digitale, ma questo improvvisamente assorbirà gli altri? No, non li escluderà perché il fattore umano quando parliamo di previdenza e più in generale di risparmio, è centrale. La clientela vuole passare attraverso una relazione umana. Sicuramente l'online consente una maggiore facilità di distribuzione, ma non penso che il canale online sostituirà la relazione umana. I consumatori vorranno sempre più scegliere: per una parte dei servizi e degli investimenti si rivolgeranno a internet, per una parte al consulente finanziario, per una parte all'agente. Quello che dobbiamo fare è dare le stesse garanzie su tutti i canali». Spariranno determinati lavori? Forse, «ma se ne creeranno altri - dice Cimbri -. Io penso che la tecnologia modifichi le modalità di lavoro e che offra nuove opportunità di impiego per le persone. L'intelligenza artificiale do-

vrà sempre essere governata dal fattore umano». Qualche spunto di riflessione arriva da oltreoceano, dove un report di Goldman Sachs, realizzato da due brillanti economisti, Joseph Briggs e Devesh Kodnani ha evidenziato che i progressi della nuova AI potrebbero esporre all'automazione l'equivalente di 300 milioni di posti a tempo pieno nel mondo.

Lavoratori consapevoli

Allargando il campo e generalizzando, Boston consulting group ha indagato la percezione che i dipendenti hanno dell'AI generativa, attraverso una ricerca intitolata "Ai at work: what people are saying", basata sulle risposte di 12.800 dipendenti. Il 77% degli intervistati italiani ritiene che il proprio lavoro sarà trasformato, mentre il 39% pensa che il proprio ruolo potrebbe non esistere più. Nonostante ciò, quasi l'80% ritiene che i vantaggi dell'AI generativa siano superiori ai rischi, seppure per l'83% sia necessaria una regolamentazione specifica. L'86% di chi ha risposto alla ricerca ritiene di dover seguire una formazione ad hoc. Enzo Barba, partner di BCG X prevede che «questo sia solo l'inizio: nei prossimi anni, attraverso la costante sperimentazione e lo sviluppo di nuovi casi d'uso e modelli applicativi, la Generative AI sarà sempre più pervasiva sui processi aziendali, sia in termini di automazione ma soprattutto di supporto "augmented" alle decisioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo di Intesa, Carlo Messina: «Isybank è la dimostrazione che il digitale non è una minaccia per chi è in grado di gestirlo con intelligenza e dà opportunità di lavoro»

ELENA GOITINI
«L'uso dell'Intelligenza artificiale non è una opzione, ma una necessità, anche per recuperare tempo e qualità»

CARLO CIMBRI
«La tecnologia modifica modalità di lavoro e offre nuove opportunità d'impiego. L'Intelligenza artificiale AI dev'essere governata»

GIAMPIERO MAIOLI
«Il tema è come accompagnare la trasformazione delle competenze delle persone»

LANDO SILEONI
«Governare tecnologia e cambiamenti col sindacato»



Peso: 1-1%, 25-56%



Peso: 1-1%, 25-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

COMMISSIONE EUROPEA
Sicurezza, sotto la lente
gli investimenti extra Ue

La Commissione Ue ieri ha annunciato una iniziativa per monitorare e, nel caso, bloccare investimenti europei verso Paesi terzi. Obiettivo: difendere gli interessi economici. — a pagina 2

Sicurezza, sotto la lente Ue investimenti verso Paesi terzi

La nuova strategia. Nella comunicazione presentata dalla Commissione l'ipotesi di un controllo anche sui flussi in uscita, limitato alle tecnologie che possano rafforzare la capacità militare

Beda Romano*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

In un contesto internazionale instabile e incerto, la Commissione europea ha preannunciato ieri una iniziativa che possa permettere di monitorare ed eventualmente bloccare gli investimenti europei verso Paesi terzi. L'obiettivo è di difendere con maggiore efficacia i propri interessi economici. Contenuta in una comunicazione che rafforza nei fatti l'Unione in quanto entità politica, la proposta è delicatissima e verrà ora discussa dai Ventisette.

«L'integrazione globale e le economie aperte sono state nei decenni una forza positiva per le nostre imprese, la nostra competitività e la nostra economia europea - ha riassunto ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen -. Ciò detto, dobbiamo anche essere consapevoli che il mondo è sempre più segnato da tensioni geopolitiche. Ecco perché il tema della sicurezza economica è diventato una priorità per noi e per molti dei nostri partner».

In buona sostanza, con un documento di 15 pagine l'obiettivo della Commissione europea è di avviare una discussione tra i Paesi membri. Il tema della sicurezza economica è controverso, mette i Ventisette a confronto, tra Paesi liberisti e paesi dirigisti. In primo luogo, entro fine anno Bruxelles vuole identificare quattro tipi di rischi: relativi alle ca-

tene di valore, alle infrastrutture critiche, alla sicurezza delle tecnologie, e alla coercizione economica.

Una volta identificati i rischi, insieme ai Paesi membri, l'esecutivo comunitario propone di seguire un approccio in tre fasi con il quale promuovere la competitività europea; proteggere la sicurezza economica, con vecchi e nuovi strumenti; e collaborare con i Paesi terzi attraverso nuovi accordi commerciali, il progetto di infrastrutture nei Paesi emergenti detto Global Gateway e il coordinamento tra blocchi nell'Organizzazione mondiale del commercio.

L'aspetto più innovativo è quello relativo all'ipotesi di esaminare ex ante gli investimenti europei diretti verso Paesi terzi. Nel documento, Bruxelles preannuncia «un'iniziativa entro fine anno». Oggi 19 Paesi su 27 fanno un controllo degli investimenti in entrata (1.000 controlli dall'ottobre 2020). Effettuare un controllo anche su quelli in uscita è una scelta delicata. Bruxelles vuole valutare la questione con tutte le parti in causa - governi e imprese - prima di proporre un eventuale provvedimento.

A una specifica domanda durante una conferenza stampa, la signora von der Leyen ha illustrato i possibili contorni di un tale controllo: «Si tratterebbe di limitarlo a quelle tecnologie di avanguardia che possano rafforzare la capacità militare di alcuni paesi». Esiste già un provvedimento comunitario

che consente ai Paesi membri di bloccare l'esportazione di prodotti che possono essere usati sia a fini civili che con obiettivi militari (dual-use in inglese).

Il documento pubblicato ieri non cita alcun Paese terzo - è «agnostico», secondo l'aggettivo di un funzionario comunitario - ma è evidente che lo sguardo corre alla Cina e alla Russia. In questo senso, l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza Josep Borrell ha spiegato che le scelte illustrate nel documento sono «eminentemente politiche». Nel contempo, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha avvertito del «rischio di raffreddare l'arrivo di investimenti in Europa».

La proposta comunitaria è controversa anche perché non è chiaro chi prenderebbe la decisione finale di bloccare un investimento europeo verso un Paese terzo. Tendenzialmente, queste decisioni sono di competenza nazionale, perché si presume, o meglio si presumeva che dovessero proteggere interessi nazionali. La comunicazione pub-



Peso: 1-1%, 2-29%



blicata ieri lascia intendere che vi sono sempre più interessi europei da difendere, con decisioni demandate al centro piuttosto che alla periferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PECHINO NEL MIRINO
Il documento non cita esplicitamente nessun Paese ma è evidente il riferimento alla Cina e alla Russia

POSIZIONI DIVERSE
L'obiettivo è avviare una discussione su un tema controverso, che mette a confronto Stati liberisti e dirigisti

«Sicurezza economica priorità Ue».

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen



Peso: 1-1%, 2-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ANALISI

Infrastrutture ferme da 40 anni. Il ruolo delle ferrovie

di **Ennio Cascetta** — a pagina 21

L'analisi

INFRASTRUTTURE FERME DA 40 ANNI LA FERROVIA NON PUÒ COMPENSARE

di **Ennio Cascetta**

Gli articoli del Sole 24 ore sul “collasso” della rete autostradale italiana toccano da vicino un tema tanto centrale quanto marginalizzato nel discorso pubblico sulla politica della logistica e delle infrastrutture. Una sorta di elefante nella stanza. Le autostrade svolgono un ruolo centrale e non sostituibile per la mobilità delle persone e delle merci. Basti pensare che il trasporto su gomma muove il 73% del traffico viaggiatori (compresi i bus) e l'88% di quello merci, dati fra l'altro analoghi a tutti i principali Paesi europei. Dentro questo settore le autostrade sono lo scheletro portante, il sistema arterioso. Sono solo il 3% della lunghezza di tutte le strade italiane, ma trasportano il 18% delle persone e il 30% delle merci. Questo ruolo fondamentale non si ridurrà nei prossimi decenni, anzi è destinato a crescere nonostante i giusti investimenti che si stanno facendo su ferrovia e trasporti metropolitani. Numerosi studi, fra cui quelli fatti recentemente dall'allora ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, arrivano alla conclusione che con gli investimenti in corso e finanziati dal PNRR la quota modale del trasporto su ferro per i viaggiatori extraurbani, le città e le aree metropolitane e le merci potrà, al più, sottrarre il 6% del traffico al trasporto stradale. Una percentuale che va valutata rispetto ai problemi di decongestione del traffico metropolitano, dell'aumento necessario di capacità per le merci dei valichi alpini, per il completamento dei servizi di Alta Velocità alla parte

del Paese che non ne ha ancora beneficiato. Ma che non inciderà in modo significativo sui livelli di traffico autostradale per la struttura degli insediamenti residenziali e produttivi del nostro Paese ed anche perché nel frattempo le stime di evoluzione del traffico ci dicono che i volumi continueranno a crescere. Basti pensare al collegamento del trasporto merci con l'industria italiana, tutta localizzata intorno al sistema autostradale con il 60% degli addetti che si trova entro 10 km da un casello. Se guardiamo alla manifattura, il dato è ancora più significativo: l'80% degli addetti è occupato in uno stabilimento a meno di 20 km da un casello. E analogamente il collegamento tra i centri abitati e la rete con il 50% della popolazione italiana che vive in un raggio di 50 km. Le autostrade italiane sono un caso unico in Europa, nel bene e nel male. Innanzitutto le abbiamo costruite per primi e quindi sono le più vecchie d'Europa. Alla fine degli anni 70 in Italia era operativo l'80% delle autostrade odierne contro il 50% della Germania, il 30% della Francia e il 15% della Spagna. Ma sono anche le più difficili dal punto di vista strutturale. Viviamo in un Paese bellissimo ma complesso orograficamente. Sulle autostrade italiane ci sono 120 mt di ponti per chilometro, contro una media europea di 20 mt. In Italia ci sono la metà di tutte le gallerie stradali europee e la metà di tutte le frane censite. Le autostrade italiane sono le più utilizzate e le più trafficate con un traffico medio di 40.000 veicoli al giorno di cui un

quarto sono mezzi pesanti. Una media che comprende tratti autostradali che superano i 100.000 al giorno (l'alta velocità italiana trasporta su tutte le tratte circa 200.000 viaggiatori al giorno). Le autostrade italiane si trovano oggi di fronte ad una sfida epocale che a mio avviso richiede un diverso atteggiamento sugli investimenti dell'Europa e sulla politica regolatoria italiana. Il crollo del viadotto Morandi a Genova e i crolli che si stanno susseguendo purtroppo su diversi assi stradali ed autostradali evidenziano una necessità assoluta. Dobbiamo rigenerare ed estendere la vita utile delle nostre autostrade per consegnarle alla prossima generazione senza poterle chiudere. Per questo bisogna intervenire risanando o sostituendo ponti e gallerie, ma anche creare alternative come la gronda di Genova o il passante di Bologna e allargare con terze e quarte corsie nei tratti più trafficati. Senza questi interventi la rigenerazione comporterà il collasso del sistema e dell'economia. I fabbisogni economici per questo programma di investimento eccedono largamente le previsioni dei piani industriali delle singole concessionarie, né è immaginabile farli pagare agli utenti pena una insostenibile aumento delle tariffe e dei costi del trasporto per imprese e famiglie. Del



Peso: 1-1%, 21-20%



resto non si comprenderebbe perché investimenti necessari per estendere la vita utile di "lifeline infrastrutues" non dovrebbero essere considerati come investimenti per la resilienza del Paese. Ma il trasporto stradale in Italia deve affrontare una seconda sfida non meno importante: quella di contribuire alla decarbonizzazione del trasporto. Se il trasporto stradale è difficilmente comprimibile, allora è su di esso che si gioca il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Una operazione ciclopica che richiederà la disponibilità di nuovi vettori energetici: elettricità,

biocombustibili, idrogeno. Le autostrade dovrebbero fare da catalizzatori e abilitatori di questa transizione non rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 21-20%

Fitto: "Coordineremo il Pnrr con le risorse della Coesione"

Roma. "Sui presunti ritardi del Pnrr, sottolineo che fare velocemente non significa fare di fretta". Così il ministro Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, è intervenuto al digital talk Ernst & Young Italy Outlook 2023, intervistato dal direttore del Foglio Claudio Cerasa. "Il problema è la qualità della spesa: mi riferisco all'utilizzo che tradizionalmente l'Italia ha fatto delle risorse europee. Noi siamo tra i principali paesi della Coesione, quindi abbiamo ottenuto ogni sei anni, non a debito ma a fondo perduto, risorse molto rilevanti che però non hanno impattato positivamente sui dati economici. Il punto è come spendiamo: se diversifichiamo gli investimenti in decine di migliaia di piccoli interventi, probabilmente andiamo in una direzione opposta a quella di cui il nostro paese ha bisogno".

Alla precisazione del direttore Cerasa che le critiche sui ritardi sono forse dovute al paragone con quanto fatto da altri paesi europei, il ministro Fitto ha replicato che "nella relazione semestrale del governo è svolta una comparazione che smonta questa narrazione. Tre paesi hanno chiesto la terza rata: Italia, Spagna e Grecia. Poi c'è un gruppo di paesi che ne ha chieste due, un altro gruppo una sola, e alcuni paesi anche molto importanti non hanno chiesto nemmeno una rata. Un'altra comparazione: su otto paesi che hanno presentato delle modifiche al Piano nazionale, in due casi sono modifiche marginali che non comprendono il RePower, gli altri sei lo comprendono. Noi non siamo in una situazione nella quale si può parlare di un ritardo, anche perché il primo agosto è il termine entro il quale da regolamento europeo bisogna presentare le modifiche".

Il ministro è poi intervenuto circa l'ottimismo di manager pubblici e privati rispetto alla possibilità di circoscrivere maggiormente gli obiettivi. "Stiamo per concludere un'analisi dettagliata sulla capacità reale di poter completare gli interventi a giugno 2026. Nel momento in cui prendiamo

atto che una serie di interventi non rientra in questa possibilità, è nostra responsabilità porre rimedio. Noi abbiamo posto dall'inizio, lo rivendico con forza, il tema del coordinamento delle risorse della Coesione con quelle del Pnrr. Giugno 2026 è il termine ultimo per poter rendicontare al 100 per cento i progetti del Piano. La programmazione della Coesione ha come termine il 31 dicembre 2029. Il Fondo di sviluppo e coesione, anch'esso rilevante, non ha un termine di scadenza. Ora, se noi capiamo che ci sono degli interventi che non possono essere realizzati entro giugno 2026, non li definiamo e basta, ma cerchiamo una soluzione. Una è quella di ricollocare questi interventi - che sono magari in una fase avanzata e hanno anche prodotto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, ma non compatibili con la tempistica del Pnrr - nelle altre programmazioni. Il governo Meloni, all'atto della distribuzione della scelta delle deleghe, ha compiuto lo sforzo molto importante di mettere insieme le risorse del Pnrr con quelle della Coesione. Il rischio era quello che due programmazioni rilevanti potessero andare avanti sullo stesso territorio addirittura in contrasto. Oggi stiamo evitando questo cortocircuito pericoloso".

Incalzato dal direttore Cerasa sull'indicazione di una modifica esemplificativa del nuovo corso impresso al Piano dalle modifiche, il ministro ha indicato solo un ambito: "Quello del RePower. Il governo ha messo intorno a un tavolo Eni, Enel, Snam, Terna per lavorare all'individuazione di una serie di progetti di investimento che possano rafforzare la nostra autonomia strategica energetica. Ciò è molto importante per il nuovo ruolo che il presidente Meloni ha disegnato sin dall'inizio della sua azione di governo, quello che in sintesi viene chiamato il Piano Mattei. L'altra questione è rendere strutturali gli investimenti, dopo i 21 miliardi della Legge finanziaria per aiutare famiglie e imprese con le bollette: nel RePower il nostro obiettivo è mettere in campo un sistema di in-

centivi sul fronte dell'efficiamento energetico, per evitare un domani di ritrovarci di fronte agli stessi rischi".

Per quanto riguarda il confronto emerso negli ultimi mesi con diverse istituzioni, dalla Commissione europea alla Corte dei conti e alla Banca d'Italia, il ministro ha escluso che possa esserci un pregiudizio negativo nei confronti dell'esecutivo. "Il Pnrr non è un programma e una sfida del governo Meloni ma è un programma e una sfida del paese, e tutte queste istituzioni sono parte integrante della sfida. Con la Commissione abbiamo avviato una fase di confronto positiva: su molti quotidiani ho letto che le raccomandazioni della Commissione di tre settimane fa sarebbero critiche nei confronti dell'Italia. Io le ho lette bene e temo che non tutti lo abbiano fatto, perché quelle raccomandazioni dicono tre cose: la prima è che bisogna migliorare la capacità amministrativa soprattutto a livello locale, e noi siamo d'accordo. Tant'è che con il decreto legge 13 abbiamo rafforzato molto questa capacità e avviato misure in termini di semplificazione e accelerazione; la seconda cosa è un generico riferimento al miglioramento e alla velocizzazione della spesa, ma basta leggere le stesse raccomandazioni per tutti gli altri paesi europei per ritrovare formule praticamente identiche; e la terza considerazione della Commissione riguarda il coordinamento con le politiche di coesione, ma come ho detto ciò rappresenta per noi una punta di orgoglio, perché vuol dire che quello che abbiamo implementato per primi, oggi sta diventando una regola in tutti i paesi europei".

"E' singolare ipotizzare che l'attuazione del Pnrr sia filata liscia fino a ottobre 2022", conclude il ministro, "e noi in otto mesi siamo riusciti a rovinare tutto. Avremmo avuto delle difficoltà a causare quello che ci viene contestato".





Partite Iva con tasse a rate

E graduale riduzione della ritenuta d'acconto. Minimum tax del 15% anticipata e divieto di vendita per le e-cigarettes ai minori. Tassazione per i prodotti di canapa

Graduale riduzione della ritenuta d'acconto. Tredicesima con aliquota del 15% assieme a altre componenti della busta paga come lo straordinario per i dipendenti. Minimum tax del 15% anticipata e divieto di vendita per le e-cigarettes ai minori. Tassazione per i prodotti di canapa. Sono queste alcune delle novità contenute nel primo pacchetto di 11 emendamenti firmati da relatori e governo alla legge delega di riforma fiscale.

Bartelli a pag. 29

Presentato il primo pacchetto di emendamenti alla legge delega di riforma fiscale

Tasse a rate per le partite Iva *Secondo acconto di novembre mensile. Ritenuta più light*

DI CRISTINA BARTELLI

Tasse a rate per le partite Iva. E graduale riduzione della ritenuta d'acconto. Tredicesima con aliquota del 15% assieme a altre componenti della busta paga come lo straordinario per i dipendenti. Minimum tax del 15% anticipata e divieto di vendita per le e-cigarettes per i minori. Tassazione per i prodotti di canapa. Sinergie tra Guardia di finanza e Agenzia delle dogane per il contrasto del gioco illegale. Sono queste alcune delle novità contenute nel primo pacchetto di 11 emendamenti firmati relatori e governo alla legge delega di riforma fiscale all'esame della commissione finanze della camera.

Confermata l'anticipazione di ItaliaOggi del 20/6/23, sulla preparazione di una serie di misure per creare una sorta di flat tax incrementale per i la-

voratori dipendenti.

Tassazione al 15% per la tredicesima. L'emendamento a firma del viceministro Maurizio Leo prevede tassazione agevolata del 15% per premi di produttività, straordinario oltre una certa soglia e tredicesime. Nell'emendamento si punta a una complessiva valutazione della flat tax incrementale per, come ha avuto modo di spiegare Leo, renderla strutturale dopo la valutazione a fine 2023 degli effetti.

Tasse a rate per le partite Iva. Una delle novità più attese del pacchetto di emendamento è la formulazione sul versamento del secondo acconto per le partite Iva. La ragioneria ha trovato l'equilibrio per garantire l'introduzione del meccanismo di un pagamento rateale del secondo acconto di novembre. «Con specifico riferimento alle modalità di versamento dell'Irpef dovuta ai lavoratori autonomi» si

legge nell'emendamento e dei soggetti a cui si applicano gli Isa, si prevede senza penalizzazioni per i contribuenti «una più equa distribuzione del carico fiscale nel corso del tempo, anche attraverso un meccanismo di progressiva introduzione della periodicità mensile degli acconti e dei saldi», contemporaneamente si prevede anche l'«eventuale riduzione della ritenuta d'acconto senza maggiori oneri per la finanza pubblica». Una vittoria del relatore della legge delega Alberto Gusmeroli, Lega, che porta avanti questa proposta da almeno tre anni sia con progetti di legge sia nella precedente riforma targata governo Draghi. Gusmeroli non na-



Peso: 1-10%, 29-59%

sconde la soddisfazione e in una nota evidenzia che: «Dopo quasi tre anni di intensa battaglia condotta da me e dalla Lega ho depositato, come relatore, un emendamento alla delega fiscale per la riduzione della ritenuta di acconto e la rateizzazione delle imposte e, in particolare, del maxi acconto annuale delle imposte di novembre. non cambieranno le modalità di calcolo anche previsionale, ma le imposte si potranno pagare tutte ratealmente. Basta con le tasse pagate in anticipo. Questo è un

risultato importantissimo: da sempre, infatti, come Lega chiediamo che il pagamento delle tasse avvenga a consuntivo, e non come da cinquant'anni in anticipo. Ciò garantirà una più equa distribuzione temporale del carico fiscale in linea con gli incassi del contribuente», commenta il relatore in una nota.

Minimum tax. Il governo accelera ulteriormente sull'aliquota del 15% che sarà applicata alle multinazionali che hanno sede in Italia.

Guerra ai prodotti di cannabis e alle e-cigarette.

Arriva una tassazione ad hoc per il parti della canapa coltivata suscettibili di essere utilizzate come succedanei dei prodotti da fumo ovvero da inalazione.

La norma opera l'assimilazione di questi prodotti a quelli da fumo con "la conseguente applicazione dei relativi regimi fiscali". Per i minorenni poi arriva il divieto di vendita a distanza delle sostanza liquide, con o senza nicotina, per alimentare le sigarette elettroniche (quelle senza combustione).

Gli emendamenti di relatori e governo

Tasse a rate per le partite Iva	Versamento mensile del secondo acconto (il primo già lo è)
Ritenuta d'acconto	Meccanismo di eventuale riduzione della ritenuta d'acconto
Liquidazione delle imprese	Nuovo criterio del calcolo della definitività del reddito
Tassazione globale del 15%	Si prevede l'introduzione dell'aliquota del 15% del modello Ocse per le multinazionali situate in Italia
Tredicesima detassata al 15%	Aliquota del 15% per tredicesima, premi di produttività, straordinario oltre una certa somma e valutazione della flat tax sperimentale
Ires al 15%	Super ammortamento per chi assume. La disposizione prevede un meccanismo per non cumulare benefici fiscali
Scissione societaria parziale	Introdotta disciplina per questa operazione straordinaria
Irap	Graduale superamento con priorità per società di persone, e associazioni. Sovraimposta con esclusione del riporto perdite
Principi contabili	Avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici attraverso semplificazione e razionalizzazione del codice civile per le piccole imprese. Revisione dell'adozione dei principi las
Tassazione della canapa coltivata	Tassazione delle parti che vengono utilizzate per i prodotti da fumo, con divieto di fumo per i minori di 18 anni
E-cigarette	Divieto di vendita on line ai minori
Gioco illegale	Piani annuali di controlli con la Guardia di finanza insieme all'Agenzia delle dogane



Pnrr, tutti d'accordo su armi e più voce al Parlamento

Recovery. Dopo gli scambi di accuse, maggioranza e opposizione votano le mozioni che escludono l'uso dei fondi per la difesa e chiedono di coinvolgere le Camere sul Piano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sui 19 miliardi della terza rata del Pnrr «il confronto si chiuderà nelle prossime ore» e certificherà che l'Italia «ha raggiunto tutti i 55 obiettivi» della seconda metà del 2022. Per il resto, i ritardi sono solo «presunti» e non dipendono dal cambio di governance, che «non ha avuto una sola valutazione contraria da parte della Commissione europea». Il Governo Meloni «non ha alcuna intenzione di utilizzare i fondi del Recovery per interventi che possano finanziare le armi».

Il dibattito sulle mozioni di maggioranza e opposizione che ha riportato ieri il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto prima alla Camera e poi al Senato è stato l'occasione per il Governo di ribadire le proprie posizioni sul Piano al centro delle discussioni delle ultime settimane.

La vetrina parlamentare è stata usata dalla maggioranza per mo-

strare compattezza intorno alle mosse dell'Esecutivo, e dalla minoranza per andare all'attacco sul «rischio di perdere miliardi mentre ancora non ci avete spiegato le modifiche che intendete fare al Piano», come ha sottolineato la segretaria del Pd Elly Schlein. «L'atteggiamento del Governo è inspiegabile - ha sostenuto la leader Dem -, che la destra non ci abbia mai creduto ce lo dimostra il fastidio con cui sta affrontando il tema dell'attuazione». Obiezioni respinte dalla maggioranza che con Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, accusa Schlein di «tifare contro l'Italia».

Tanta contrapposizione sembra però stridere con gli accordi trasversali sulle mozioni, votate per parti separate con approvazioni incrociate. Il Governo ha dato parere favorevole alle parti delle mozioni di minoranza dedicate al «no alle armi», che infatti sono state votate anche dalla maggioranza. E al Senato l'opposizione ha votato a favore del capitolo del-

la mozione di maggioranza con la richiesta al Governo di un maggior coinvolgimento e di una più puntuale informazione alle Camere sulla gestione del Piano. Sullo stesso tema, Palazzo Madama ha approvato anche la mozione Iv a prima firma Raffaella Paita.

Alla fine, insomma, ogni gruppo ha potuto esprimere la propria soddisfazione nonostante la lunga battaglia di parole. Anche se ovviamente non mancano gli allarmi. «Dal Governo ci aspettiamo una parola chiara su quota Sud - rilancia da Azione l'ex ministra Mara Carfagna -, oltre 80 miliardi di euro necessari per avviare la riduzione dei divari territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo armi.

Parere favorevole del Governo alle mozioni delle opposizioni sul Pnrr che impegnano l'Italia a non usare quei fondi per produrre armamenti da inviare all'Ucraina



Peso: 20%

Dalla Ue 10 miliardi per l'hi tech Fitto: Pnrr, sulla terza rata ci siamo

Il ministro: questione di ore. Von der Leyen chiede 66 miliardi in più per il bilancio comune

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Aumentano le esigenze di finanziamento nell'Ue per le nuove priorità politiche: aiuti all'Ucraina, migrazione, sostegno alla competitività e innovazione. Ma il promesso Fondo per la sovranità europea non c'è, al suo posto c'è la Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step) dotata di 10 miliardi nuovi più fondi da programmi esistenti. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ieri ha chiesto agli Stati membri «la fornitura di ulteriori 66 miliardi di euro per il bilancio europeo» per il periodo 2021-2027. Andranno però negoziati con gli Stati membri.

Mentre sul Pnrr, il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha mostrato ottimismo:

«Questo governo in due mesi ha raggiunto i 30 obiettivi mancanti e insieme ai 25 raggiunti li ha inviati alla Commissione europea. Si è aperto un confronto che io credo si concluderà nelle prossime ore positivamente nel quale c'è stata una verifica molto dettagliata delle misure a cui si fa riferimento con uno spirito costruttivo», ha detto in Aula alla Camera.

Non sarà facile far aprire i cordoni della borsa agli Stati membri. E i Paesi «Frugali», con la Germania in testa, nei mesi scorsi si erano messi di traverso all'ipotesi di un fondo per la sovranità europea per contrastare il maxi piano di sussidi degli Stati Uniti all'industria per la transizione verde (Inflation Reduction Act). Il Fondo era stato chiesto da alcuni Paesi per bilanciate l'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato, che andava a vantaggio di Germania e Francia. La Commissione Ue aveva promesso di presentarlo prima dell'estate. Ma ieri il commissario Ue al Bilancio, l'austriaco Johannes Hahn ha spiegato che si procede «passo dopo passo. C'era un'idea e l'idea è ancora viva, e così il

suo spirito, ovvero concentrarsi su quelle aree che consideriamo importanti per la nostra competitività globale per il fatto che in determinate aree dobbiamo essere i primi a muoverci e non i secondi fornitori». Ma «per essere davvero veloci, abbiamo dovuto modificare questa idea o trasferirla in una soluzione che viene fornita immediatamente». «Quindi non dobbiamo reinventare la ruota — ha concluso —. Tutto è pronto e possiamo concentrarci su ciò che è necessario e non perderci nei negoziati su un nuovo fondo». La piattaforma Step punta a sostenere lo sviluppo, la produzione e il rafforzamento delle rispettive catene del valore nell'Unione delle tecnologie digitali, delle tecnologie pulite e delle biotecnologie. L'obiettivo è che arrivi a mobilitare fino a 160 miliardi di euro di investimenti nei prossimi anni.

Per l'Ucraina sono previsti 50 miliardi di euro (33 in prestiti e 17 in sovvenzioni); per le migrazioni 15 miliardi (dimensione interna ed esterna); per Step 10 miliardi; per l'aumento degli interessi sui de-

biti Ue di Next Generation Eu 19 miliardi; 1,9 miliardi per l'aumento dell'inflazione e 3 miliardi per lo strumento di flessibilità. In tutto circa 100 miliardi ma dei 50 miliardi per l'Ucraina vengono conteggiati solo i 17 in sovvenzioni. Quindi la cifra da integrare è circa 66 miliardi.

Ieri la Commissione ha anche presentato la strategia per la sicurezza economica, cui seguiranno proposte concrete. Lo slogan è «promuovere, proteggere, collaborare». È la strategia del *de-risking* nei confronti della Cina di cui ha discusso anche il G7. L'attenzione dell'Ue si concentrerà sullo screening degli investimenti stranieri nell'Ue, il controllo delle esportazioni sensibili e il controllo degli investimenti al di fuori dell'Ue, che potrebbero portare a fughe di tecnologia.

50

Miliardi

La somma destinata dalla Ue all'Ucraina. Si tratta per 17 miliardi di contributi e per 33 di prestiti



Affari Ue

Sopra, il ministro Raffaele Fitto. Accanto, Ursula von der Leyen



Peso: 31%